

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 15 maggio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 165 del 14.05.09

Al Forum Pa di Roma premiata la Provincia per le scrivanie digitali

Un premio per l'innovazione nella pubblica amministrazione grazie al progetto sulle scrivanie digitali avviato in partnership con l'Università di Pisa. La provincia regionale di Ragusa è stata tra le amministrazioni pubbliche protagoniste al Forum Pa di Roma perché ha ricevuto un premio per aver avviato la rivoluzione silenziosa all'interno degli uffici con l'introduzione delle scrivanie digitali. Il progetto, elaborato in collaborazione col dipartimento di ingegneria informatica dell'università di Pisa, ha avuto come referente il professore Francesco Mole' e per la provincia di Ragusa l'ing. Giuseppe Cianciolo che a partire dal 2006 ha avviato la formazione dei dipendenti provinciali per utilizzare pienamente le scrivanie digitali che puntano alla dematerializzazione del documento amministrativo pur avendone l'efficacia e la valenza giuridica.

A ritirare il premio è stato il presidente Franco Antoci che ha sottolineato la bontà del progetto che assicura innovazione, trasparenza e rintracciabilità dell'atto amministrativo.

“Le scrivanie digitali afferma il presidente -privilegiano la praticità di un procedimento amministrativo e responsabilizza la competenza dei dipendenti che vengono individuati e porta ad obiettivi concreti a risultati misurabili e verificabili da parte di tutti i cittadini. Solo così si accendono motivazioni e desideri e si realizzano trasparenza ed efficacia amministrativa”.

(gm)



FORUM PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI A ROMA

Premi a Provincia e Comune

GIORNATA di riconoscimenti al Forum delle pubbliche amministrazioni per Provincia e Comune (nella foto, Antoci e DiPasquale con il ministro Mara Carfagna). Provincia premiata per le scrivanie digitali; Comune per il manifesto del merito.

Il presidente della provincia Franco Antoci e il sindaco Nello Dipasquale hanno ritirato dei premi

Provincia regionale e Comune di Ragusa al Forum Pa di Roma

Alla provincia un premio per l'innovazione nella pubblica amministrazione grazie al progetto sulle scrivanie digitali avviato in partnership con l'Università di Pisa

Un premio per l'innovazione nella pubblica amministrazione grazie al progetto sulle scrivanie digitali avviato in partnership con l'Università di Pisa. La provincia regionale di Ragusa è stata tra le amministrazioni pubbliche protagoniste al Forum Pa di Roma perché ha ricevuto un premio per aver avviato la rivoluzione silenziosa all'interno degli uffici con l'introduzione delle scrivanie digitali.

Il progetto, elaborato in collaborazione col dipartimento di ingegneria informatica dell'università di Pisa, ha avuto come referente il professore Francesco Mole' e per la provincia di Ragusa l'ingegnere Giuseppe Cianciolo che a partire dal 2006 ha avviato la formazione dei dipendenti provinciali per utilizzare pienamente le scrivanie digitali che puntano alla dematerializzazione del documento amministrativo pur avendone l'efficacia e la valenza giuridica.

A ritirare il premio è stato il presidente Franco Antoci che ha sottolineato la bontà del progetto che assicura innovazione, trasparenza e rintracciabilità dell'atto amministrativo.

«Le scrivanie digitali afferma il presidente -privilegiano la praticità di un procedimento amministrativo e responsabilizza la competenza dei dipendenti che vengono individuati e porta ad obiettivi concreti a risultati misurabili e verificabili da parte di tutti i cittadini. Solo così si accendono motivazioni e desideri e si realizzano trasparenza ed efficacia amministrativa».

Soddisfazione è stata espressa anche dal sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, anch'egli al forum in rappresentanza del comune capoluogo. Dipasquale ha altresì incontrato il ministro Brunetta.

PROVINCIA. Occhipinti smorza i toni e invita al dialogo

«Sveleniamo il clima politico»

"Invito tutti a fare un passo indietro. Affinchè il clima politico si svelenisca. Abbiamo lavorato bene in questi anni e penso sia giusto fare altrettanto anche per i prossimi che ci dividono dalla fine del mandato. L'unico fine che ci siamo posti, tutti, nessuno escluso, è quello di dare delle risposte concrete e specifiche alla collettività". E' il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, a parlare. Preoccupato per la direzione che sta assumendo la contrapposizione politica. "Legittima, per carità - prosegue ancora Occhipinti - e proprio per questo non intendo entrare nel merito di questa o quella questione. Ma l'esasperazione, l'utilizzo di determinati toni, non consente certo di risolvere i problemi. Anzi, se possibile, li amplifica. Questo consiglio, proprio per la qualità dei consiglieri che lo compongono, ha sempre dimostrato di riuscire a raggiungere delle sintesi, anche e soprattutto sulle questioni importanti. Per tale ragione mi sono sentito in dovere di intervenire, anche in seguito alle ultime roventi polemiche che ne hanno caratterizzato l'azione, per evitare che ciò diventi la prassi piuttosto che un fatto straordinario. Ho piena stima del-

«L'unico fine che ci siamo posti tutti è quello di dare delle risposte concrete alla collettività»

l'operato e del senso di responsabilità di ciascun consigliere, sia di maggioranza che di opposizione. Quando c'è stato di dover dare delle risposte alla collettività, in un periodo critico come quello attuale, tutti i consiglieri, trasversalmente, si sono messi a disposizione, dando l'esempio più alto e significativo del loro agire politico. Si badi bene che il mio intervento non vuole avere il sapore di una paternale, me ne guarderei bene. Ho profondo rispetto del ruolo di ciascun consigliere per incorrere in un simile errore. Sto solo chiedendo di proseguire lungo il percorso già intrapreso, quello stesso che ci aveva fatto raggiungere risultati di assoluto rispetto, nella piena autonomia di cui gode ciascun componente di questo consesso". Insomma, per il presidente Occhipinti è indispensabile, a questa fase del mandato, che si possa ritornare allo stesso spirito che ha ani-

mato i primi anni di attività del consesso. Il Consiglio provinciale da appena pochi giorni è tornato nella sua sede naturale, l'aula di palazzo di viale del Fante. Dopo qualche mese trascorso in "cattività", riunito presso i locali della Scuola regionale di Sport della Sicilia, il Consiglio ha ritrovato la propria dimensione. Adesso, il consesso tornerà a riunirsi nel pomeriggio a partire dalle 18. Ci sarà una fitta attività ispettiva. Trentadue i punti all'ordine del giorno. Si comincia con l'interrogazione del consigliere Ignazio Abbate avente ad oggetto: "Bonifica della discarica di contrada Gisirotta, nel territorio del Comune di Modica". E si continua con l'interrogazione presentata dal consigliere Silvio Galizia sull'impegno economico preso nei confronti di Sikelia Srl per la partecipazione alla Bit.

GIORGIO LIUZZO



Il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti

La commissione consiliare esaminerà oggi il bando già pubblicato

Fondi ex Insicem per le imprese

Galizia: Cavallo ha vanificato il lavoro

Il bando è stato già pubblicato, ma la politica è deciso che vada ridiscusso nella commissione consiliare della Provincia. Le previsioni per l'uso dei fondi ex Insicem, per la parte che riguarda l'accesso al fondo di rotazione per la capitalizzazione delle imprese e l'assegnazione di contributi in conto interessi per il consolidamento delle passività aziendali non piace a parte della maggioranza di centrodestra di viale del Fante. A farne portavoce è il consigliere Silvio Galizia, che non ha problemi a puntare l'indice contro l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo. Insomma, sembra proprio di assistere ad un'altra puntata del braccio di ferro infinito, alla Provincia, tra Udc e Pdl.

Galizia annota subito che «gli indirizzi del bando non vanno verso la direzione che avevamo dettato all'assessore». Anzi, il consigliere è convinto che, «dopo anni di gestazione, l'elefante ha partorito un topolino». Il rappresentante di «Azzurri per il Pdl» è del parere che «il proficuo lavoro svolto dalla commissione consiliare non è stato a pieno recepito dall'assessore allo Sviluppo economico», il cui prodotto è ritenuto «uno strumento insufficiente rispetto alle finalità che si potevano e si dovevano raggiungere». E pazienza se, annunciando la pubblicazione del bando, il presidente della Provincia Franco Antoci aveva sottolineato «la forte mediazione tra gli attori in campo» e l'assessore Cavallo aveva rimarcato come non fosse «stato facile pervenire a questa sintesi», raggiunta «grazie alla determinante mediazione del presidente».

Il bando, che è già operativo in quanto pubblicato, tornerà in commissione. Lo annuncia lo stesso Galizia, spiegando di aver avuto «assicurazione da parte del presidente Mandarà». La riunione, in effetti, è stata convocata per questo pomeriggio alle 14.30 con l'obiettivo di operare «un controllo tecnico dello strumento-regolamento» ed effettuare «una ancora più doverosa verifica politica della reale utilità per gli interessi del territorio che rappresentiamo».

Silvio Galizia porta anche alcuni esempi delle cose che non vanno nel bando: «All'art. 4 - fa presente - non si capisce che interesse possano avere le ditte individuali a trasformarsi in società di capitali, atteso che in tal modo andranno incontro ad ulteriori costi, sicuramente ingiustificati. Parimenti - aggiunge - non si com-

prende che interesse possa avere una società di capitali a beneficiare di tali fondi attraverso un aumento del capitale sociale, atteso che, superati i 120 mila euro, sarà obbligata a gravosi adempimenti di natura giuridica e fiscale».

Perpelessità anche per la realizzazione dell'intestimento: «Il bando prevede la possibilità di richiedere un finanziamento fino ad un massimo di 300 mila euro», ma superato «il massimo di centomila euro al tasso dello 0.500%, la restante parte è ad un tasso non definito, stabilito dall'istituto bancario con la riduzione di due punti percentuali». Anche per la parte del ripianamento delle passività aziendali Galizia non è d'accordo perché, chiedendo il massimo di 150 mila euro, «il regolamento non prevede più l'applicazione del tasso agevolato dello 0.500%». **(a.l.)**

ZOOTECNIA

Macellazione, regolamento approvato

Publicato sul sito internet della Provincia regionale di Ragusa l'avviso pubblico avente per oggetto la concessione del contributo sui costi di macellazione il cui regolamento è stato approvato nei giorni scorsi dal Consiglio provinciale. Insieme all'avviso, oltre al regolamento, è stato pubblicato il modello tramite il quale dovrà essere inoltrata la richiesta agli uffici della Provincia. Da tenere conto che l'intervento contributivo è previsto fino al 50% dei costi sostenuti per la macellazione, da parte dei gestori di macelleria e/o allevatori titolari di punti vendita aziendali, di bovini e/o suini nati, allevati e macellati in provincia di Ragusa. Da considerare che le domande dovranno fare riferimento a ciascun bimestre (il primo bimestre corrente è maggio-giugno 2009) e ciascun opera-

tore potrà chiedere il contributo per un massimo di un bovino e/o due suini per ogni settimana.

"Nel rispetto di quanto deliberato dal Consiglio provinciale - afferma l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo - sono state definite le procedure per l'ottenimento di un sostegno mirato alla promozione della carne locale. Gli uffici dell'assessorato allo Sviluppo economico sono a disposizione degli interessati per qualsiasi chiarimento". Grazie a questo intervento, quindi, viene auspicato di fornire un sostegno ad un settore che, al pari di altri, sta attraversando un momento non facile, a causa della grave crisi economica che imperversa un po' dappertutto. L'attenzione che il Consiglio provinciale ha rivolto all'argomento viene valutata in

maniera positiva dall'assessore Cavallo il quale, per quanto rientra nelle possibilità economiche dell'ente, considerato che le disponibilità sono relative, alla luce dei tagli che non hanno risparmiato neppure la Provincia regionale, sta cercando di definire delle soluzioni condivise non solo con la categoria dei macellai ma anche con le altre realtà produttive dell'area iblea nella speranza di attenuare il momento di difficoltà che interessa da vicino comparti differenti. Non è facile ma gli enti locali stanno cercando di svolgere appieno il loro ruolo territoriale per permettere all'economia di rimettersi in moto. E sostegni del genere possono servire, anche se in parte, ad avviare questi percorsi virtuosi.



G. L. L'ASSESSORE ENZO CAVALLO

PROVINCIA. Caso sollevato dal consigliere di As. «È avvocato, deve occuparsi solo di Affari legali»

Nicosia: Mezzasalma incompatibile, non può dirigere il settore Personale

Continua l'attività ispettiva del consigliere provinciale sugli atti adottati dall'ente Ieri ha contestato la determina di incarico dirigenziale.

Gianni Nicita

●●● Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana non arresta la sua «attività investigativa» alla Provincia regionale. E oggi ne ha trovato un'altra. Il consigliere in una lunga nota indirizzata al Presidente Franco Antoci e, per conoscenza al Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Giorgio Assenza, denuncia l'illegittimità dell'attuale Dirigenza, ad interim, del Settore «Organizzazione e Gestione Risorse Umane». Nella nota di nove pagine Ignazio Nicosia evidenzia come l'attuale Dirigente, l'avvocato Salvatore Mezzasalma, già Dirigente del Settore Legale della Provincia regionale, non possa (proprio in forza del suo status di avvocato) ricoprire altro incarico all'interno dell'ente di Viale del Fante in quanto ciò contrasterebbe con quanto previsto dall'articolo 3 del comma 2°, R.D.L. n.1578/1933 che fa espresso divieto ad Avvocati e Procuratori di svolgere alcuna professione diversa da quella forense. Ignazio Nicosia

L'ENTE HA AFFIDATO
AL FUNZIONARIO
LA RIPARTIZIONE
RISORSE UMANE

PER L'ESPOSENTE
DI ALLEANZA
SICILIANA L'INCARICO
È ILLEGITTIMO

non limita il suo intervento al solo aspetto normativo, nell'articolato documento si sollevano anche problemi di «conflitto di interesse», imperfetta applicazione dello Statuto della Provincia regionale, eccesso del carico di lavoro, arrivando sino ad ipotizzare possibili danni erariali con una corresponsabilità dell'attuale amministrazione. La nota si conclude con la richiesta dell'immediata revoca, anche quale forma di autotutela, dell'incarico ad interim di dirigente del Settore "Organizzazione e Gestione delle Risorse Umane" (più semplicemente Ufficio Personale) così che lo stesso possa, con esclusività da tutti gli altri eventuali incarichi ricoperti nell'ente continuare a gestire in piena conformità di legge il 2° Settore Legale. Nicosia, inoltre, chiede un riscontro scritto ai tanti quesiti sollevati che, il Consigliere Provinciale, preannuncia di volere indirizzare, unitamente alla succitata nota, ai principali Organi di Controllo della Funzione Pubblica. Ieri abbiamo tentato di contattare, senza fortuna, l'avvocato Mezzasalma, per conoscere la sua opinione sulla vicenda. Opinione che speriamo di poter ospitare nelle prossime edizioni del Giornale di Sicilia. (G.N.)

PROVINCIA

Uso del casco, oggi due iniziative nelle scuole cittadine

●●● In programma oggi, due incontri in altrettanti istituti scolastici sulla sensibilizzazione all'uso del casco avviata dall'assessorato alle Politiche giovanili della Provincia. Dalle 9,10 alle 10 l'appuntamento è riservato agli studenti del liceo Classico, nella sede di corso Umberto, mentre, dalle 11,10 alle 12 sarà la volta degli studenti del Liceo artistico, con sede in via Sorda-Sampieri. All'incontro parteciperanno l'assessore provinciale alle Politiche giovanili, Girolamo Carpentieri, oltre al comandante della Polizia provinciale, Raffaele Falconieri, e al comandante della Polizia Municipale di Modica, Giuseppe Puglisi. (*LM*)

CONCORSI

Bandi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso.

Assegnazione di 4 borse di studio presso l'istituto Zooprofilattico sperimentale della Sicilia. Titoli: laurea Veterinaria, Chimica, Farmacia, Biologia. Scadenza 28 maggio. Concorso a due posti presso il Comune di Zagarolo, in provincia di Roma. Diploma di maturità triennale. Scadenza 25 maggio. Concorso a 6 posti presso l'Ausl di Aosta. Titoli: lauree economico-giuridiche. Scadenza: 28 maggio 2009.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Oltre la crisi, quali opportunità?»

Il convegno. Nel pomeriggio l'incontro con il segretario della Cna nazionale Sergio Silvestrini

Il segretario generale della Cna nazionale, Sergio Silvestrini, parteciperà oggi pomeriggio, a Ragusa, ad un convegno sul tema: "Quali opportunità oltre la crisi". Il convegno si terrà, a partire dalle 18,30, presso la sala conferenze della Cna, in via Psaumida 38 a Ragusa. Per l'occasione, il Centro studi presenterà i dati dell'indagine trimestrale condotta sullo stato di salute delle piccole e medie imprese dell'area iblea. Dati che derivano dalle risultanze di un questionario somministrato a 130 imprese.

Ad aprire i lavori il presidente provinciale di Cna, Giuseppe Cascone, a cui seguirà la relazione del segretario provinciale Giovanni Brancati. Quindi, è prevista l'illustrazione dei dati sulle

pmi da parte del presidente del Centro studi, Saverio Terranova. Parteciperanno all'incontro il presidente della Camera di commercio, Giuseppe Tumino, il presidente del Consorzio Asi, Gianfranco Motta, il presidente della Crias, Rosario Alescio. Saranno presenti i rappresentanti delle associazioni datoriali e sindacali dei lavoratori della provincia di Ragusa. A concludere l'intervento di Silvestrini.

Il segretario nazionale della Cna sarà, inoltre, domani a Pozzallo per partecipare all'inaugurazione della nuova sede della confederazione sita in corso Vittorio Veneto, al primo piano del civico 111/a. Al taglio del nastro, previsto per le 9,30, interverranno il sindaco di

Pozzallo, Giuseppe Sulsenti, e il deputato regionale Roberto Ammatuna. Sempre domani, ma alle 11,30, in contrada Michelica a Modica, Silvestrini presenzierà all'inaugurazione del Centro servizi della zona artigianale.

"L'intento che ci siamo prefissati con questo incontro - afferma il presidente provinciale della Cna, Giuseppe Cascone - non è solo quello di fare un'analisi della situazione, di verificare, cioè, quanto sta accadendo nei comparti produttivi del nostro territorio, alle prese con la crisi. Ma è anche quello, soprattutto, di spingere lo sguardo oltre, di comprendere che cosa può accadere dopo".

G.L.

Terziario, pronto l'accordo integrativo

Commercio. L'Ente bilaterale presenta oggi l'elaborato valido per tutto il territorio provinciale di Ragusa

L'Ente bilaterale del terziario ibleo presenterà, nel pomeriggio, alle 18,30, l'accordo integrativo territoriale della provincia di Ragusa. L'occasione è data da un incontro, rivolto agli operatori del settore, in programma presso la sala degli Archi al resort Poggio del Sole, strada provinciale Ragusa-Marina di Ragusa. Frutto della concertazione tra Confcommercio, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil, l'accordo costituisce una tappa storica perché è il primo ad essere stato raggiunto nel comparto del commercio e dei servizi. L'accordo mira ad integrare il Contratto collettivo nazionale di lavoro laddove lo stesso non è in grado di soddisfare al meglio le esigenze organizzative delle aziende, nel pieno rispetto della tutela dei lavoratori dipendenti. Ecco perché si tratta di uno strumento che estende gli effetti del Ccnl su alcune caratteristiche specifiche del territorio favorendo sia i lavoratori dipendenti quanto i datori di lavoro. Questi ultimi, avendo a disposizione uno strumen-

to più elastico, mirato a mettere in luce particolari esigenze, saranno in grado di intervenire in maniera positiva sulla gestione delle loro imprese. Non dimenticando i benefici che saranno apportati per salvaguardare il patrimonio relativo alle risorse umane vantato da ciascuna azienda. I lavori odierni saranno aperti da Antonio Aurnia, presidente dell'Ebti. Angelo Gulizia, segretario generale della Uiltucs, illustrerà nel dettaglio i particolari dell'accordo integrativo territoriale provinciale. Dopo gli interventi programmati dei segretari generali confederali di Cgil, Cisl e Uil, ed i saluti delle autorità presenti, ci sarà la relazione di un delegato del Consiglio dell'Ordine dei dottori commercialisti di Ragusa e Modica. E' previsto un intervento di Rosario Alescio, consulente Confcommercio. I lavori saranno presieduti da Angelo Chessari, presidente provinciale Confcommercio. Oggi saranno presentati i risultati.

G. L.

In città torna lo spettro del nucleare Greenpeace: Ragusa sede possibile

L'area individuata dall'Ente per l'energia negli anni '70 tra Marina e Torre di Mezzo sarebbe ancora attuale. Una scelta che non terrebbe conto del rischio sismico.

Davide Bocchieri

●●● Un impianto nucleare a Ragusa? Solo un paio di mesi fa la questione sembrava essere stata archiviata definitivamente, ma oggi l'argomento torna a tenere banco. Un allarme, lanciato a livello nazionale dall'associazione Greenpeace, torna a tenere alta l'attenzione sul pericolo di realizzazione di un sito nucleare anche nel capoluogo ibleo.

In base al decreto legislativo 1195, infatti, il governo dovrà, in sei mesi, mettere a punto i criteri per individuare i siti dove realizzare gli impianti per la produzione di energia

attraverso reattori nucleari. Greenpeace, nel suo intervento, fa riferimento a una vecchia localizzazione fatta dal Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare, oggi Enea, negli anni Settanta.

Una mappa che include anche quattro province. A Ragusa il sito, sempre secondo quello studio, risalente a oltre trent'anni addietro (ma secondo Greenpeace ancora attuale) potrebbe nascere nella fascia costiera, tra Marina e Torre di Mezzo.

In provincia di Caltanissetta, invece, il sito potrebbe essere realizzato nella zona costiera di Gela. E ancora, nell'Agrigentino, nella zona di Licata, mentre nel Trapanese lo studio indica la possibilità di utilizzare Mazara del Vallo.

Pare che, tuttavia, i siti dovrebbero essere quattro a livello nazionale, uno dei quali in Sicilia. Insomma, quella

«NO» DEL TERRITORIO

Parla il sindaco «Non c'è alcun atto ufficiale»

●●● "Io non so assolutamente nulla. Fino a quando non ci sarà qualcosa di ufficiale non mi sembra il caso di commentare: si rischia di parlare del nulla come due mesi fa". È questa la dichiarazione del sindaco, Nello Dipasquale. Già due mesi fa, alla notizia che un impianto poteva essere realizzato in provincia, c'era stata una levata di scudi, con il "no" secco del presidente dell'ente di viale del Fante, Franco Antoci, e del sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia. Possibilista, ma ad alcune condizioni (sicurezza degli impianti e ritorno economico per il territorio) l'amministrazione comunale. (*DABO*)

"carta" di oltre trent'anni fa individua soprattutto le zone costiere come le più idonee per questo tipo di insediamento. Una delle riflessioni proposte dall'associazione ambientalista fa riflettere in modo particolare e riguarda le mappe per lo smaltimento delle scorie nucleari, elaborata nel 2000.

In quell'occasione, il gruppo di lavoro costituito dalla conferenza Stato-Regione, aveva ritenuto meno rilevante il rischio sismico, individuando zone anche in Abruzzo. Una previsione che ovviamente è assai allarmante, se si considera la devastazione causata dal sisma di poco più di un mese fa proprio a l'Aquila. Un paio di mesi fa l'allarme era scattato all'indomani della pubblicazione di una possibile lista di siti dove potrebbero sorgere queste centrali.

Per via di un errore sulla sigla della provincia, era venuto fuori che l'Enea aveva inserito anche Ragusa nell'elenco delle zone "utili" per questi insediamenti. In realtà era stata indicata Palma di Montechiaro, in provincia di Agrigento. (*DABO*)

AMBIENTE. Da un vertice a Palermo è emerso che i siti sono in esaurimento

Nuove discariche, conto alla rovescia Autonomia 20 mesi

●●● Se non si dovesse fare in fretta a realizzare un'altra discarica la provincia di Ragusa ha un'autonomia di 20 mesi. È quanto emerso da una riunione che si è svolta a Palermo, nella sede dell'Agenzia regionale per le acque ed i rifiuti, presieduta da Giovanni Cappuzzello, consigliere di amministrazione dell'Arra. Erano presenti i vertici dell'Ato ed un tecnico della Provincia regionale. È stato quest'ultimo a dire che l'abbancamento stimato nel prossimo triennio sarà di circa 480.000 metri cubi. Ed a proposito di discariche si è appreso che Vittoria ha un'autonomia di due mesi. Per quanto riguarda Scicli a causa di un ostruzionismo del sindaco, l'Ato ritiene il problema attualmente di difficile soluzione. Il presidente Vindigni ha chiesto che il finanziamento richiesto sia al momento ac-

cantonato ed in ogni caso l'eventuale finanziamento deve coprire il ripristino e l'ampliamento della discarica a servizio dell'intero comprensorio. Ma l'interesse di Cappuzzello per la provincia è massimo considerato che arriveranno oltre 20 milioni di euro per strutture da adibire al ciclo integrato dei rifiuti. «Finanzieremo i centri di raccolta che servono - afferma Cappuzzello - necessari a fare funzionare la differenziata. Finzieremo anche la realizzazione di una nuova discarica che secondo me dovrà essere realizzata a Modica. Centri di raccolta che saranno in grado anche di accogliere anche le apparecchiature elettroniche ed elettromagnetiche». A proposito c'è la proposta in campo che il Centro di Raccolta di Giarratana sarà unico per la zona montana, con Monterosso e Chiamonte

Gulfi. Ed è il sindaco, Pino Lia, ad esprimere soddisfazione perché la scelta è caduta sul suo comune. «Anche a Scicli - dice Cappuzzello - sarà realizzato un centro di raccolta. Non intendo penalizzare alcun comune. Dobbiamo puntare ad un ciclo dei rifiuti ottimale. Ovviamente è necessario che l'Ato bandisca la gara di appalto per la raccolta differenziata». La riunione è stata interlocutoria ed aggiornata al 4 giugno. Intanto ieri assemblea dei soci dell'Ato per esaminare il consuntivo 2008. (GN)

MODICA

I «ragazzi di Bucarest» nella città della Contea

MODICA. E' iniziato ieri mattina il tour dei ragazzi di Bucarest nella provincia di Ragusa e, com'era prevedibile, con esso sono iniziate le prime forti emozioni che questi giovani sono in grado di regalare. Arrivati a Ragusa due giorni fa, gli otto ragazzi di "Parada" hanno avuto modo di conoscere, durante un buffet serale tenutosi presso il maneggio comunale, le famiglie ospitanti della provincia, persone che hanno aperto le loro porte a chi non ha molta familiarità con un tetto sotto il quale dormire. Tra queste persone che stanno ospitando, anche la fotografa Franca Schininà che, dopo il forte abbraccio ricevuto la prima notte dalle due ragazze che dormono a casa sua, parla di

"un'emozione indescrivibile, un piccolo gesto che riempie il cuore di gioia, e ci fa capire il grande bisogno di affetto di cui questi giovani hanno bisogno".

Inizio ufficiale della tournée ieri mattina con spettacoli che hanno coinvolto gli studenti di due scuole di Modica. Prima al circolo didattico "Piano del Gesù" a Modica Alta, dove hanno incontrato tutti gli alunni delle elementari, ed in particolar modo si sono confrontati con quelli della quinta, che aveva già seguito un progetto sulla Romania e su Miloud Oukili, il clown fondatore di Parada e maestro dei giovani clown che hanno intrattenuto gli studenti con il loro spettacolo. Subito dopo sono stati gli stessi ragazzi del

circolo didattico a ricambiare lo spettacolo, cantando canzoni sulla solidarietà. A seguire, i simpatici pagliacci si sono esibiti lungo i corridoi della scuola media Emanuele Ciaceri di Modica Bassa. Nel pomeriggio l'appuntamento si è spostato a Chiaramonte Gulfi, lungo le strade del centro storico. Oggi sarà la volta di Vittoria. Mattinata presso il circolo didattico "Portella della Ginestra" e nel pomeriggio con una parata che coinvolgerà alcune strade del "quartiere degli artisti", per finire in serata, dopo un aperitivo multietnico, con la proiezione del film "Pa.ra.da" e subito dopo un dj set presso l'ex centrale elettrica.

CARMELO SACCONI

Chiude Magistrale comunale

Scicli. Approvata dalla maggioranza consiliare la proposta-delibera della Giunta Venticinque

SCICLI. La Giunta Venticinque ha votato la delibera di chiusura del Magistrale comunale, oggi Liceo socio-psico-pedagogico, approvata a sua volta dalla maggioranza consiliare. La scuola a gestione comunale nacque nel 1964 ed è stata chiusa per gli alti costi di gestione affrontati dall'ente comunale, sul cui bilancio è pesato l'onere di 400 mila euro l'anno. Solo ventiquattro gli iscritti totali alla scuola, troppo pochi per consentire la perpetuazione di questo spreco di risorse pubbliche. Una scuola superiore a gestione comunale è infatti un caso più unico che raro in Italia. Tutti i tentativi compiuti negli scorsi anni di trasferire la scuola allo Stato sono stati ostacolati dal consiglio comunale in carica dal 2003 al 2008, e oggi la città perde irrimediabilmente l'offerta formativa del Liceo socio psico pedagogico. La Giunta Falla aveva addirittura tentato, invano, di vendere la scuola a un istituto privato.

A tal proposito il Pd fa notare che "per ragioni legittime ma opinabili alcuni Consiglieri che oggi siedono tra i banchi della maggioranza hanno

ostacolato la chiusura dell'Istituto". Il Pd si è detto favorevole alla chiusura a patto che si individui un chiaro e trasparente percorso nella rimodulazione e nel potenziamento degli uffici comunali e che parte del risparmio venga destinato e redistribuito nel settore dei Servizi Sociali e della Pubblica Istruzione".

Il bilancio del Comune di Scicli versa in condizioni così critiche da non consentire il mantenimento di una scuola superiore il cui costo è di 16 mila euro per alunno in un anno.

Con la chiusura del Magistrale si chiude la pagina dell'intervento pubblico del Comune in settori che non sono di pertinenza dell'ente municipale. Magistrale e farmacia comunale sono residui di una politica "interventista" degli anni sessanta i cui presupposti oggi sono venuti meno.

In passato alcuni consiglieri comunali si erano addirittura iscritti alla scuola per impedirne la chiusura e far aumentare il numero di iscritti. Oggi la spesa appare indifendibile ai più e con l'unanimità del consenso politico cittadino si è deciso di chiude-

re la scuola.

La farmacia comunale ha almeno il merito di andare in attivo, ma una scuola superiore a gestione comunale rappresentava una eccezione fuori dal tempo. Oggi nessuno recrimina più. Dopo quarantacinque anni la scuola chiude, e il Comune recupera quattrocento mila euro l'anno per servizi ai cittadini, una parte dei quali serviranno a evitare ulteriori tagli ai servizi sociali, già gravemente depotenziati.

GIUSEPPE SAVÀ

AGRICOLTURA. La giunta approva lo schema

Scicli, mercato contadino «Sì» all'avviso pubblico

SCICLI

●●● Approvato dalla giunta municipale di Scicli lo schema di avviso pubblico per l'ammissione al mercato contadino degli imprenditori agricoli che si svolgerà ogni sabato. E', questo, l'atto successivo alla decisione assunta dall'amministrazione guidata dal sindaco Giovanni Venticinque circa l'istituzione del mercato contadino in via Dolomiti, al quartiere Santa Maria La Nova. Nel contempo, sempre con l'atto deliberativo di giunta, è stata approvata anche la composizione dei punti di vendita diretta dei prodotti. Complessivamente sono 15 i posteggi, della misura complessiva di 6 metri quadrati, previsti per le diverse categorie merceologiche: 7 spazi sono destinati ai prodotti orticoli, 2 al settore florovivaistico (fiori e piante), uno ai prodotti lattiero-caseari, uno al settore

panificazione, uno ai prodotti del settore vitinicolo, uno ai prodotti orticoli trasformati-conservati, uno ai prodotti del settore oleicolo ed uno ai salumi ed insaccati. "L'assegnazione dei posteggi avverrà tramite avviso pubblico contenente i requisiti di partecipazione e sarà oggetto di ampia diffusione - spiega l'assessore allo sviluppo economico, Giorgio Vindigni - l'allestimento degli stand, tramite gazebo o ombrelloni, dovrà essere effettuato, previo parere del dirigente del settore sviluppo economico, in maniera uniforme allo scopo di non contrastare con l'ambiente circostante. E' stato deciso, inoltre, che gli assegnatari dei posteggi per il primo anno di partecipazione al mercato saranno esentati dal pagamento del canone di occupazione del suolo pubblico. (P.D.)"

PINELLA DRAGO

SCICLI. L'immobile di Virgilio Giglio è stato liberato dal materiale pericoloso e inquinante

Cani killer di contrada Pisciotto Completata la bonifica del casolare

Saro Cannizzaro
SCICLI

●●● E' stata interamente recuperata la proprietà di Virgilio Giglio, a Punta Pisciotto. Ieri mattina è stata eseguita la seconda fase dell'opera di recupero richiesta dal sindaco di Scicli ed autorizzata dal sostituto procuratore della Repubblica di Modica, Maria Mocchiato, con la presenza del custode giudiziale dell'immobile, Franco Nifosi. Quella di ieri è stata l'operazione più complessa effettuata dall'impresa Giorgio Puccia di Modica e dalla Geo Ambiente di Belpasso perchè sono stati asportati tutti i rifiuti speciali e pericolosi: bombole di gas, accumulatori contenente acido, numerosi pneumatici e una notevole quantità di amianto. Eliminati escrementi di animali, cartoni e quanto, nella prima fase, era ancora rimasto all'interno della struttura e del recinto. Successivamente è stata effettuata la disinfestazione dei luoghi, propedeutica ad una probabile ed immediata rimozione dei divieti al transito pedonale e veicolare alla vigilia della stagione estiva. Tutto il materiale rimosso è stato trasferito al centro di recupero dell'Impresa Puccia in Contrada Sant'Antonio Piano Ceci per il trattamento, lo smaltimento ed il recupero. Le operazioni

si sono concluse intorno alle 13. A questo punto potrebbe determinarsi la reiterazione della richiesta di dissequestro dell'immobile dove Giglio custodiva i cani che il 15 marzo sbranarono il piccolo Giuseppe Brafà e, due giorni dopo, ferirono gravemente una giovane turista tedesca. La richiesta sarà inoltrata dal difensore dell'uomo, l'avvocato Francesco Riccotti, anche se resta aperta la questione di una struttura che sarebbe stata realizzata abusivamente. (*SAC*)

Pozzallo La Camera approva un ordine del giorno di Nino Minardo **Accoglienza degli immigrati** **Riconosciuto il ruolo del comune**

Calogero Castaldo
POZZALLO

Il comune di Pozzallo godrà di un ristoro economico per l'impegno profuso nel gestire l'emergenza degli sbarchi di immigrati. È questo l'impegno che la Camera dei Deputati, nella seduta di ieri, ha consegnato al Governo, approvando l'ordine del giorno presentato dal parlamentare Nino Minardo. L'atto di indirizzo del deputato del Pdl, inserisce Pozzallo tra quei comuni costieri che godranno di finanziamenti statali al fine di soccorrere i migranti clandestini provenienti dall'Africa.

Per Minardo, si tratta di modifiche indispensabili e quanto mai urgenti, considerando i dati recenti relativi agli sbarchi di immigrati clandestini che, per questi mesi del 2009, ammontano a circa 4.400, cifra destinata ad aumentare quando l'emergenza clandestini sarà ben più evidente con l'arrivo di altri migranti.

Un numero ingente di sbarchi, non a caso, continua ad interessare la costa meridionale della Sicilia e, in particolare, i comuni costieri di Pozzallo, Porto Palo e Porto Empedocle. Secondo quanto dimostrato dai dati relativi al primo trimestre del 2009, infatti, «le rotte si al-

lungano e cambiano destinazione - ha dichiarato Minardo - poiché all'approdo di Lampedusa, nonostante sia il più vicino alla costa nordafricana, vengono preferiti i suddetti punti di sbarco anche in ragione delle maggiori vie di fuga per i clandestini».

Per tale motivo, Minardo ha impegnato il Governo affinché si faccia carico di stanziare dei finanziamenti, al fine di garantire un efficace sistema di sicurezza pubblica nei relativi territori.

Soddisfatto il sindaco di Pozzallo, Peppe Sulsentì, che con il suo comune è stato in prima linea nelle fasi di accoglienza dei migranti. «Sono stati riconosciuti con questo atto, gli sforzi - ha dichiarato il sindaco Sulsentì - che questa amministrazione ha compiuto in passato per dare assistenza e aiuto agli immigrati giunti sulle nostre coste». ◀

COMUNE. È scontro sull'assegnazione dei posti di vertici fra il Pdl e il Partito democratico

Ispica, commissioni consiliari Polemica fra Bruno e Rocuzzo

ISPIKA

●●● Franzo Bruno, nella sua qualità di commissario cittadino del centrodestra, con un comunicato, ha voluto rispondere all'attacco del consigliere comunale del Partito democratico, Giuseppe Rocuzzo, il quale lamentava che il consiglio comunale non aveva inteso dare un posto di presidente o di vicepresidente in una del-

le quattro commissioni consiliari elette nei giorni scorsi dal consesso cittadino. Giuseppe Rocuzzo, intendeva sottolineare che un simile atteggiamento non era certamente una forma di democrazia oggi accettabile. Franzo Bruno, ha risposto per le rime affermando se per caso un simile atteggiamento non sia "la cartina di tornasole di una fame di pol-

trone". A Bruno, quella di Rocuzzo è apparsa "una ingiustificata e sconclusionata reazione".

"Non risulta", incalza Bruno, che in sede di conferenza dei capigruppo ci sia stata alcuna richiesta o accordo con nessun consigliere di opposizione". Quanto a Rocuzzo ha risposto che l'attacco personale del commissario cittadino del

Pdl, sembra apparire assolutamente fuori luogo e tutt'altro che pertinente. "Un'acida risposta - ha ribadito Rocuzzo - che non vale la pena di prendere in considerazione". (SP)

SALVATORE PUGLISI

VITTORIA

«Il ricordo di Maria Grazia è vivo»

VITTORIA. Mamma Agata non avverte più l'urgenza del dolore, come otto anni fa quando seppe che la sua Maria Grazia non c'era più. Caduta per amore della verità sulle strade insanguinate dell'Afganistan, Maria Grazia non morirà da sola, insieme a lei furono trucidati altri tre giornalisti. Vale la pena di ricordare anche loro: Julio Fuentes, Harry Burton ed Azizullah Haidari. "Eppure è come se Maria Grazia fosse ancora qui. Dietro quella porta" dice Agata D'Amore meravigliosamente piena di stupore della "memoria viva" che la sua "piccola bambina" suscita ancora.

La palestra della scuola elementare del quartiere Barriera, dove c'è la casa di famiglia, da oggi porta il nome della sua Maria Grazia. Ma questo è solo uno degli innumerevoli esempi. E ieri mamma Agata è venuta a Vittoria per un altro appuntamento con il ricordo indistruttibile di quella ragazza catanese innamorata troppo del suo "mestiere" di giornalista, a cui "Catania stava troppo stretta" e che se adesso fosse

qui, con i suoi possibili 47 anni, a raccontarsi non ci penserebbe un attimo a "rifare tutto quello che ha fatto". Insieme al ricordo sentimentale di Mamma Agata, c'è quello di Silvia Tortora, i cui destini si intrecciano alla Mondadori, quando la figlia del presentatore collaborava con Epoca e Maria Grazia ancora con Cento Cose prima di fare il grande salto al Corriere della Sera. E poi, anche se non ci sono i ricordi, ci sono le te-

stimonianze tangibili di chi ancora ama "scrivere alla maniera" di Maria Grazia. Un giornalismo scomodo, d'inchiesta, che va a guardare e a riguardare dove gli altri hanno messo la parola fine. È il lavoro di giornalisti come Giuseppe Lo Bianco e Sandra Rizza che ieri hanno parlato del loro libro "Profondo Nero". Un rigoroso lavoro d'inchiesta mettendo insieme tre casi: Mattei, Pasolini e De Mauro, tre delitti macchiati dalle chiazze nere di un "oro" moderno: il petrolio. E poi ci sono i giovani vincitori del concorso giornalistico ispirato a Maria Grazia Cutuli e promosso con l'ottava edizione dalla Fidapa di Vittoria. Hanno potuto misurare la loro passione giornalistica con tre tracce di diversa ispirazione: la celebre frase "I have dream", ieri di Martin Luther King oggi passata ad Obama, un'inchiesta sociale da raccontare o l'ardito paragone tra un giornalista "fuori di sé" come è descritto Gesù in un passo tratto dal vangelo di Marco.

DANIELA CITINO

SANTA CROCE CAMERINA. Si sta sperimentando una speciale macchina refrigerante

Latte d'asina, un progetto per la conservazione

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Un progetto sperimentale per la conservazione e la vendita del latte d'asina. Una macchina refrigerante che consente di non alterare le qualità del prodotto. L'iniziativa è stata voluta dall'unità operativa di Santa Croce Camerina, dell'assessorato regionale all'agricoltura, dall'azienda Ortiz e dall'università di Camerino che ha effettuato i test sul latte. "Stiamo cercando di mettere a punto un sistema innovativo per conservare il pregiato latte d'asina - spiega Clarita Cavalucci, nutrizionista dell'università di Camerino - mantenendo inalterate le qualità del prodotto con un prototipo dell'azienda Ortiz di Bari per refrigerare il latte". Alimento completo per eccellenza, il latte di asina, è da considerarsi il più simile in composizione e caratteristiche al latte materno.

"L'iniziativa - afferma Giusep-

pe Virderi, dirigente dell'unità operativa di Santa Croce Camerina - si inquadra in un progetto ad ampio raggio per la valorizzazione dell'asino ragusano". Con il latte d'asina si riduce a livelli molto bassi il rischio di allergie o intolleranze permettendo al bambino lo sviluppo di un sistema immunitario completo, senza correre il rischio di deficienze nutrizionali e reazioni allergiche proprie dei più comuni tipi di latte e derivati. Grazie alla marcata presenza nel latte di asina di lattosio si ha la garanzia di una valida mineralizzazione delle ossa del bambino durante le fasi della sua crescita. Oltre all'utilizzo per i bambini, il latte d'asina è indicato per le persone debilitate o anziane, che grazie alle sostanze probiotiche presenti nella composizione del latte traggono benefici per l'assorbimento intestinale del calcio, prevenendo la patologia dell'osteoporosi. ("MDG")

ASSOCIAZIONE COMMERCianti. È stato eletto per acclamazione

Acate, Gianninoto nuovo presidente

ACATE

●●● La sezione Ascom di Acate si rinnova. Nel corso della riunione del nuovo direttivo, è stato eletto alla carica di presidente, per acclamazione, Francesco Gianninoto. L'assemblea ha designato quale vicepresidente Salvatore Terranova. Gli altri componenti del direttivo sono: Anselmo Tidona, Carmelina Angirillo, Isabella Castiglione, Filippo Licitra. "Ringrazio

i colleghi della stima e della fiducia accordatami - ha dichiarato il neo presidente Gianninoto, già presidente del Consiglio comunale, subito dopo l'elezione - gli obiettivi che, assieme al vicepresidente, ci prefiggiamo sono quelli di riaprire la sede di Confcommercio ad Acate, nonché di programmare degli incontri con l'Amministrazione Comunale, a cominciare dal sindaco, ma anche con l'as-

sessore allo Sviluppo Economico e con l'assessore ai Tributi, per esaminare da vicino la situazione in cui versa il comparto e per definire eventuali strategie di risalita dal difficile momento che la categoria sta attraversando". (EF)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

PALERMO. La vicenda dei «fondi riservati»

Cassazione conferma Drago condannato Perderà il seggio

ROMA

●●● La condanna a tre anni è confermata, la sentenza diventa definitiva e per l'ex presidente della Regione Giuseppe Drago arriva la decadenza dall'incarico di deputato nazionale dell'Udc. Ieri sera la Cassazione ha ritenuto fondate le responsabilità sia di Drago che di Giuseppe Provenzano, altro ex presidente (pure lui ha avuto tre anni), per il reato di peculato. La pena è condonata, ma scattano comunque le pene accessorie, tra cui l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Entrambi gli imputati si sarebbero appropriati, senza sfidare alcun rendiconto, dei fondi riservati della Presidenza della Regione. L'accusa, rappresentata in primo grado dall'allora pm Lorenzo Matassa e, in appello, dal procuratore generale Dino Cerami, ha dimostrato che nessuna spesa può essere affrontata, con denaro pubblico, se non c'è un rendiconto. Sulla questione si era discusso a lungo, nel corso del dibattimento, e ancora ieri l'avvocato Giuseppe Di Peri, che con il professore Franco Coppi ha assistito Drago, ha definito «assolutamente paradossale» la vicenda, dato che si sarebbe trattato di «una prassi consolidata; non si possono colpevolizzare solo gli ultimi due presidenti». La questione venne fuori tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999, e fu sollevata dal presidente diessino Angelo Capodicasa.

Drago, originario di Modica, era stato eletto alla Camera nelle elezioni dell'aprile 2008, nel colle-

gio della Sicilia orientale. La sua decadenza apre un gioco a incastro nell'Udc isolana, per ricoprire il posto lasciato vuoto: scorrendo la lista dello Scudocrociato, il seggio a Roma toccherebbe a Pippo Gianni, che però a sua volta è assessore regionale ed è candidato alle Europee. Prevedibile quindi che l'esponente siracusano dell'Udc rinunci: in questo caso entrerebbe alla Camera l'ex segretario regionale dei centristi Domenico Sudano.

La notizia della sentenza che ha definitivamente condannato Peppe Drago è piombata in serata nella sede dell'Udc, concludendo una giornata che sul fronte giudiziario è stata caldissima. E così al segretario regionale, Saverio Romano, non è rimasto che ammettere che «è stata una giornata durissima. Sono davvero costernato per quello che è accaduto anche a Drago. L'Udc continuerà a sostenerlo. Non verrà lasciato solo. Avrà un ruolo nel partito, questo è sicuro».

R. AR. - G. P.

Mafia, due avvisi «eccellenti» un assessore e un deputato

«Voto di scambio» per Antinoro, «concorso esterno» per Dina

GIORGIO PETTA

PALERMO. Ci sono coinvolti anche due personaggi «eccellenti» - l'assessore regionale ai Beni Culturali Antonello Antinoro e il deputato dell'Ars Nino Dina, entrambi dell'Udc - nell'operazione antimafia «Eos» dei carabinieri di Palermo che ha scardinato i «mandamenti» di Resuttana e San Lorenzo Colli. Il primo ha ricevuto la notifica dell'avviso di garanzia per voto di scambio; il secondo è indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. Ma a quanto pare - l'indiscrezione non è comunque confermata dagli inquirenti - sarebbe indagato un altro parlamentare regionale sulla cui identità c'è il massimo riserbo. Fatto sta, che fa assai rumore il coinvolgimento dei due politici Udc nell'inchiesta proprio alla vigilia della prima udienza dell'appello che vede ricorrente, a partire da oggi, l'ex Governatore Salvatore Cuffaro, condannato in Tribunale a cinque anni di reclusione, per favoreggiamento e rivelazione di notizie coperte dal segreto d'ufficio, al processo «Michele Aiello più 14» per le cosiddette «talpe» in Procura.

Il nome dell'assessore Antinoro - la cui iscrizione nel registro degli indagati era nota da tempo - sarebbe emerso nel corso di una conversazione intercettata tra due persone vicine a un boss di San Lorenzo Colli. Una delle due avrebbe poi telefonato all'esponente politico parlando di qualcosa da pagare. Per gli investigatori si tratterebbe di somme di denaro che Antinoro avrebbe sborsato per ottenere voti nel corso della campagna elettorale per le ultime Regionali. Accuse che l'assessore - ascoltato ieri pomeriggio in Procura - respinge. «L'interrogatorio - spiega, dopo che è stato ascoltato dai pm - si è svolto correttamente e spero di avere chiarito ogni aspetto della vicenda».

Da altre intercettazioni, sempre a carico di personaggi affiliati alle cosche mafiose al centro dell'operazione «Eos», salterebbe fuori il coinvolgimento dell'on. Dina «su vicende - precisa lo stesso parlamentare - che non conosco» mentre si mette a disposizione degli inquirenti «per qualsiasi chiarimento necessario all'accertamento della verità».

L'operazione del Nucleo operativo dei carabinieri - coordinata dal procuratore Francesco Messineo, dall'agguato Antonio Ingroia e dai sostituti

Lia Sava e Gaetano Paci e che ha portato al fermo di 19 persone e all'arresto di altre due - ha "stoppato" sul nascere una nuova guerra di mafia. Dal carcere, infatti, sarebbero partiti, nonostante le restrizioni del 41 bis, indicazioni sugli omicidi da compiere per conquistare la leadership della cosca di San Lorenzo Colli senza un capo dopo la cattura del boss Salvatore Lo Piccolo.

I ventuno provvedimenti emessi dal Gip su richiesta della Dda per associazione mafiosa finalizzata all'estorsione e al traffico di sostanze stupefacenti sono stati notificati a presunti appartamenti ai mandamenti mafiosi palermitani di «Resuttana» e «San Lorenzo Colli». Si tratta di Vincenzo Troia, 71 anni, capo della cosca di Pallavicino; Pasquale Gambino, 55 anni, capo della famiglia di Torretta; Stefano Fidanzati, 61 anni, fratello del boss latitante Gaetano; Antonino Caruso, 47 anni; Riccardo Milano, 54 anni; Sergio Giannusa, 52 anni; Agostino Pizzuto, 41 anni; Salvatore Baucina, 45 anni; Francesco Costa, 43 anni; Nicolò Ferrara, 56 anni; Antonino Genova, 22 anni; Pietro Cugino, 57 anni; Francesco Militano, 21 anni; Antonino Orlando, 57 anni; Michele Patti, 40 anni; Letterio Ruvolo, 38 anni; Nunzio Sammaritano, 43 anni; Antonino Tarantino, 60 anni; Michele Visita, 30 anni; Carmelo Militano, 39 anni; Giovanni Razzanella, 43 anni.

Le indagini hanno permesso, grazie alle intercettazioni telefoniche e ambientali, di documentare - si può dire passo dopo passo - cosa è avvenuto all'interno della famiglia mafiosa in seguito alla cattura di Lo Piccolo nel novembre del 2007. Si è scoperta così l'«estrema operatività» dell'organizzazione criminale: dalla gestione della «cassa» al traffico di cocaina per sostenere i familiari dei mafiosi detenuti, all'estorsione ai danni di commercianti ed imprenditori, all'imposizione dell'assunzione di persone segnalate dall'organizzazione. Come nel caso del «Telimar», uno dei circoli più esclusivi di Palermo. Antonino Caruso, esponente della famiglia mafiosa dell'Arenella e uno degli arrestati, chiede - come risulta dalle intercettazioni - ad un dipendente della «Telimar» di parlare con il presidente del circolo e di chiedere l'assunzione di un ragazzo: «Gli dici: "Veda che questo ragazzo appartiene al paese". Punto. Chi vuole capire lo capisce». Il ragazzo è stato assunto.

«OPERAZIONE EOS»

SOLO SILENZI DAGLI ALTRI UNDICI ASSESSORI, NON UN COMUNICATO DA PDL E MPA, E NEPPURE DA CUFFARO

Antinoro offre le dimissioni a Lombardo «Gli ho detto di andare avanti»

● Il governatore: «Un avviso di garanzia non è una sentenza. Dina? Un abbraccio solidale, era molto giù»

L'assessore si difende con una nota: «La magistratura ha il dovere di svolgere il proprio lavoro. Tremila euro per 60 voti: ho avuto 30 mila preferenze...». Dina: ho saputo dalla stampa.

**Giacinto Pipitone
Riccardo Vescovo**

●●● All'assessore Antonello Antinoro, che di buon mattino gli ha offerto le dimissioni, Raffaele Lombardo ha detto di «andare avanti». A Nino Dina, che al telefono ha sentito «molto giù», ha mandato «un abbraccio solidale». Il governatore ha provato a tenere la giunta separata dalla tempesta giudiziaria che si è abbattuta su uno dei suoi membri di primo piano. Ma ha dovuto registrare l'imbarazzato silenzio di tutti gli altri 11 assessori: non un commento dal Pdl né dall'Mpa, in silenzio anche gli ex magistrati Massimo Russo e Giovanni Narada. Nessuna nota da Cuffaro.

Lui, Antinoro, si è difeso così: «Continuo a svolgere il mio lavoro come ho sempre fatto negli ultimi dieci anni. La magistratura ha il dovere di compiere il proprio lavoro. Apprendo che avrei ricevuto una "messe di voti", faccio presente che nell'avviso di garanzia notificatomi vi è scritto che avrei pagato 3 mila euro per 60 voti. Ricordo che nel 2006 i cittadini mi hanno sostenuto con 30.357 voti e nel 2008 con 28.250. Ogni commento è pertanto superfluo».

Nino Dina ha detto invece di aver appreso dalle agenzie di stampa del suo coinvolgimento nell'inchiesta: «Sono vicende che non conosco. Continuerò con l'impegno di sempre, tra la gente e per la gente. Fiducioso nell'operato della magistratura,

attendo che venga fatta chiarezza nel più breve tempo possibile su una situazione che getta ombre sulla mia persona».

Lombardo si è detto «convinto dell'assoluto equilibrio della magistratura». Poi si è augurato che «Dina e Antinoro sapranno dimostrare la propria estraneità ai fatti continuando con la serenità di sempre la propria attività politica e amministrativa». Parole che - ha confidato Lombardo a margine di una conferenza stampa - «di mattina ho già detto all'assessore con cui mi sono sentito due volte. Mi ha proposto le dimissioni ma gli ho risposto che l'avviso di garanzia non è una sentenza. Si difenda e vada avanti. Se io gli chiedessi di lasciare la carica mi sostituirei alla magistratura». Lombardo, che in passato, da segretario dell'Udc invocò una tregua elettorale, si è detto «meravigliato del fatto che



**IL PD SI DIVIDE. RITA
BORSELLINO LO
INVITA A LASCIARE
CAUTO CRACOLICI**

queste notizie escano ora».

Il segretario dell'Udc Saverio Romano ha mostrato il suo disappunto fin dal mattino: «Ad Antinoro viene riconosciuta onestà e correttezza politica». Romano ha parlato prima che si apprendesse del coinvolgimento anche di Dina. E ha aggiunto «ci piace pensare che sia soltanto un caso che per una vicenda già nota da diversi mesi venga emesso un avviso di garanzia a pochi giorni dalla competizione eletto-

rale che vede Antinoro impegnato nelle Europee. L'Udc invoca celerità e una pronta chiusura delle indagini». E in serata il capogruppo all'Ars dell'Udc, Rudy Maira, ha aggiunto: «Non posso che esprimere la mia totale certezza sul fatto che Dina e Antinoro siano persone perbene e lontane dal malaffare». Maira si è spinto a evidenziare che «la stagione elettorale porta con sé un retaggio di fasi pre-processuali che in passato coinvolgevano politici,

ma che sappiamo quali esiti a favore degli stessi hanno avuto. Spesso l'avviso di garanzia viene usato, impropriamente, quale strumento di lotta politica. Questa è devianza».

Diversa la reazione del centro-sinistra. Rita Borsellino, candidata del Pd alle Europee, ha chiesto le dimissioni di Antinoro: «Episodi come questo, che sporcano il voto e la democrazia, confermano come la politica sia anni luce lontana dai valori di etica e legalità all'interno dei partiti».

Più cauto il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici: «Alla crisi politica ormai manifesta del centrodestra si aggiungono i segni di un degrado morale che dimostrano l'inadeguatezza politica di questa compagine». Cracolici però non ha chiesto le dimissioni: «Non voglio trarre conclusioni affrettate. Ma se le indagini dimostreranno elementi di reato, questa Regione non potrebbe sopportare di essere ancora una

volta sporcata dall'intreccio tra malaffare, politica e mafia». All'attacco la sinistra estrema: Claudio Fava (Sinistra e libertà) ha chiesto a Lombardo di togliere la delega all'assessore, per Italo Tripi (ex segretario Cgil, candidato alle Europee) «che un assessore venga coinvolto in inchieste di mafia, desta sconcerto». Sulla stessa scia la Cgil. Mentre per Giusto Catania (Prc) «la vicenda è inquietante e impone le dimissioni».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il personaggio Gradito nei sondaggi, va spesso allo scontro. Gli amici e nemici «trasversali»



Brunetta e l'amore per gli ultimatum «Io non mi faccio mai intimidire»

ROMA — Il ministro Renato Brunetta, come si sa, mercoledì è stato deciso, dirompente, definitivo. Ha detto: «O il mio decreto anti-fannulloni viene trasmesso alle Camere entro quarantotto ore, oppure mi dimetto». È già passato un giorno. Non faticherete perciò a immaginare il piglio con cui, stamani, farà ingresso nel Consiglio dei ministri in programma a Palazzo Chigi. L'uomo, ormai personaggio — al punto d'essere chiamato (affettuosamente?) dagli stessi colleghi del Pdl la «Lorella Cuccarini» del governo, per dire che è il più amato dagli italiani — ha 59 anni, è veneziano, è figlio minore di un venditore ambulante di gondole in plastica e dietro questa sua partenza di vita faticosa ha però costruito una professione universitaria e politica di gran successo, e una credibilità e una faccia, un ghigno che, a volte, aprono conflitti sparsi.

Negli ultimi giorni, incroci dialettici a dir poco ruvidi con il suo collega Giulio Tremonti (che gli contesta la possibilità

di ricorsi collettivi contro la pubblica amministrazione). Ma screzi anche con la responsabile delle Pari Opportunità, Mara Carfagna (che lo accusa di aver previsto un sistema meritocratico di premi a svantaggio delle donne madri). E poi critiche, dure, ricevute da una sindacalista non ostile al governo, Renata Polverini, segretario dell'Ugl.

Però tra i sindacalisti poi c'è chi lo conosce bene, come il segretario nazionale della Cisl, Raffaele Bonanni. «Vede, il Brunetta è un uomo istrionico e innamorato di se stesso... e però è anche persona di assoluta intelligenza, di formazione socialista...». E perciò? «Credo che lui, per primo, conosca il valore della concertazione...».

La sua, segretario, è quasi una richiesta. «Un invito al buon senso, alla responsabilità... la riforma della pubblica amministrazione riguarda 3 milioni e mezzo di persone, e coinvolge Regioni, e Comuni, e ospedali... quello di forzare la mano e minacciare le dimissioni è un colpo di teatro, e io lo

capisco. Ora, però, il mio amico Brunetta...». Suo amico? «Mio amico... e appunto all'amico chiedo di ragionare e far tesoro, ad esempio, della disponibilità al dialogo del mio sindacato».

I toni, questi, sono concilianti. E poi comunque Bonanni racconta pezzi di verità: la formazione di Brunetta è puramente socialista (a 25 anni era già coordinatore della commissione sul lavoro voluta dall'allora ministro Gianni De Michelis; nel 1993, durante Mani Pulite, firma la proposta di rinnovamento del Psi di Gino Giugni). In-

La scheda

Il decreto di attuazione della legge delega sul lavoro pubblico, in 83 articoli, prevede la riorganizzazione della macchina pubblica attraverso incentivi e soprattutto nuovi sistemi di valutazione della qualità del lavoro

somma: potenzialmente, davvero un riformista.

«E infatti, lo confesso, sulle prime gli detti molta fiducia: la voce di Carlo Podda, segretario generale Funzione pubblica della Cgil, è bassa. Ma no? «Non ricorda? In una trasmissione televisiva, Brunetta arrivò addirittura a ringraziarmi». E poi? «Poi lui è cambiato». Cerchi di essere più preciso. «Allora: io non nego la necessità di mettere mano ai meccanismi lenti della pubblica amministrazione. Ma un conto è affrontare i problemi parlando alle viscere degli italiani...». Cioè? «Dire: quello sbaglia? E io lo punisco. Quell'altro sbaglia ancora? E io lo caccio. Un conto, invece, sarebbe mettere mano in modo razionale, strutturale, ai problemi». Brunetta sostiene di volerlo fare... «Brunetta sa essere mediatico...».

E qualche volta sa anche far perdere la misura. Lo scorso ottobre capitò a Massimo D'Alema — uno che con le parole, di solito, ci gioca. Disse: «Quel ministro è un energumeno tasca-

bile». Disse proprio così. Per poi comunque pentirsi, il giorno dopo. Biglietto di scuse. «Caro Renato...». Parole dolci, mentre però ormai sull'altezza di Brunetta ironizzava senza indugi Maurizio Crozza, su La7. Un'imitazione pazzesca. Con Brunetta-Crozza che, grazie ad una serie di effetti televisivi, si arrampicava su una poltrona rossa. Per poi precipitare giù, dopo l'ultimo monologo (monologo perfetto: con tutti i tic, le pause dialettiche, con tutto il repertorio retorico del vero ministro che incalza chi, nel pubblico impiego, non lavora, o lavora male).

«Ha avuto il merito di mettere a fuoco un problema cruciale per il nostro Paese, e di affrontarlo di petto; e anche il merito di accogliere alcune proposte importanti del Pd — riflette il professor Piero Ichino, docente di Diritto del Lavoro all'università statale di Milano e senatore del Partito democratico —. In molti casi, però, ha preferito l'effetto-annuncio e il grande impatto mediatico rispetto al lavoro paziente e meditato di tesi».

L'impatto mediatico, finora, gli ha comunque dato risultati enormi. Tra i ministri, nei sondaggi, risulta sempre tra i più graditi. «Io, infatti, non mi faccio intimidire da nessuno».

Fabrizio Roncone

Le dimissioni minacciate. Resta il nodo delle riforme della Pa Brunetta sceglie il silenzio Oggi il premier decide

Davide Colombo
ROMA

Silenzio stampa e conferma della posizione: o il decreto di attuazione della riforma della Pa va alle Camere per l'esame entro oggi o arriva la conferma delle dimissioni del ministro. Ieri Renato Brunetta ha rispettato tutti gli impegni della sua fitta agenda, dal convegno sull'iniziativa Linea amica alla tavola rotonda di chiusura del Forum Pa, con tanto di premiazioni varie di amministrazioni che hanno raggiunto obiettivi significativi sul fronte dell'efficienza o dell'uso di tecnologie informatiche.

Sulla lettera già firmata e inviata a Silvio Berlusconi neanche una parola, tranne un accenno indiretto durante il dibattito con Linda Lanzillotta («le resistenze ce l'ho dentro casa mia, tu ce l'hai dentro casa tua. È una fatica che dobbiamo fare insieme»). A quel che si è appreso i nodi politici di dissenso con il ministro dell'Economia sono due: la nomina dell'Autorità di valutazione delle performance e del rispetto della trasparenza e la class action. Per Giulio Tremonti sarebbe soprattutto quest'ultima la questione più spinosa. Il timore è di aprire le amministrazioni e i concessionari a un rischio di contenzioso potenzialmente ingovernabile, con una corsa ai Tar per violazioni di termini, standard di prestazioni o carte dei servizi. Mentre per Brunetta una trasformazione qualitativa della Pa e della sua diri-

genza senza una pressione dal basso sarebbe inconcepibile.

L'esito del braccio di ferro tra i due si dovrebbe conoscere in giornata, anche perché è difficile immaginare che questa situazione di tensione possa andare avanti a lungo e che, soprattutto, il decreto legislativo varato una settimana fa dal governo non venga trasmesso al Parlamento. Ieri il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Carlo Vizzini, ha promesso a Brunetta che entro 60 giorni i testi verranno restituiti al ministro: «Non gli vogliamo dare il piacere di dimettersi e lo invito a non dirlo mai più». Parole che Brunetta ha sicuramente gradito, a differenza della battuta del collega Roberto Calderoli («Del Pdl non si vede niente. Uno come Brunetta fa il ministro, ma si è dimenticato di stare in un partito. Mentre noi della Lega non stiamo mai fermi, sempre in giro. Siamo noi il valore aggiunto del governo»). La risposta, affidata a una nota, è eloquente: «Al simpatico collega Calderoli ho fatto pervenire il programma dei miei impegni elettorali nei prossimi fine settimana: potrà così impallidire per il loro numero e la loro qualità».

Ieri una conferma dell'urgenza di affrontare i tanti problemi che pesano sulla Pa, a partire dalla corsa dei salari, è arrivata dalla Relazione 2009 sul costo del lavoro pubblico inviata dalla Corte dei conti al Parlamento. Nell'ultimo

triennio l'ammontare della spesa per i redditi di lavoro dei 3,5 milioni di pubblici dipendenti ha superato costantemente il 54% delle spese finali della Pa e la sua crescita nel periodo 2006-2007 è stata superiore all'andamento reale dell'inflazione e del Pil, sia in termini reali che nominali. Secondo la Corte, una delle principali cause della difficoltà di controllo della spesa è da ricondurre alla contrattazione integrativa, con la necessità di implementare e razionalizzare il sistema dei controlli. Proprio in tema di

LA CORTE DEI CONTI

«I dipendenti pubblici a quota 3,5 milioni, la crescita dei salari supera l'inflazione. La contrattazione integrativa fa aumentare la spesa»

contratti, in giornata era arrivata la notizia dell'intesa raggiunta per il rinnovo per il comparto sanità (circa 600 mila operatori tra infermieri, personale tecnico e amministrativo). Soddisfatto il ministro che tuttavia non ha risparmiato una critica: «Le Regioni - ha osservato Brunetta - hanno chiuso il contratto con lo 0,8% in più rispetto a quanto indicato dalle finanze a livello centrale. Mi chiedo se è facile o difficile fare contratti con soldi che non ci sono».

RIFORMA P.A./ Il decreto Brunetta spinge anche sui nuovi organismi di valutazione

Piano performance obbligatorio

E programmazione triennale della trasparenza burocratica

PAGINA A CURA
DI MATTEO ESPOSITO

Obligo di predisporre il Piano della performance, coerente con gli strumenti di programmazione finanziaria. Predisposizione del Programma triennale per la trasparenza dell'azione amministrativa. Previsione di nuovi organismi di valutazione. Nuovi strumenti di valorizzazione del merito.

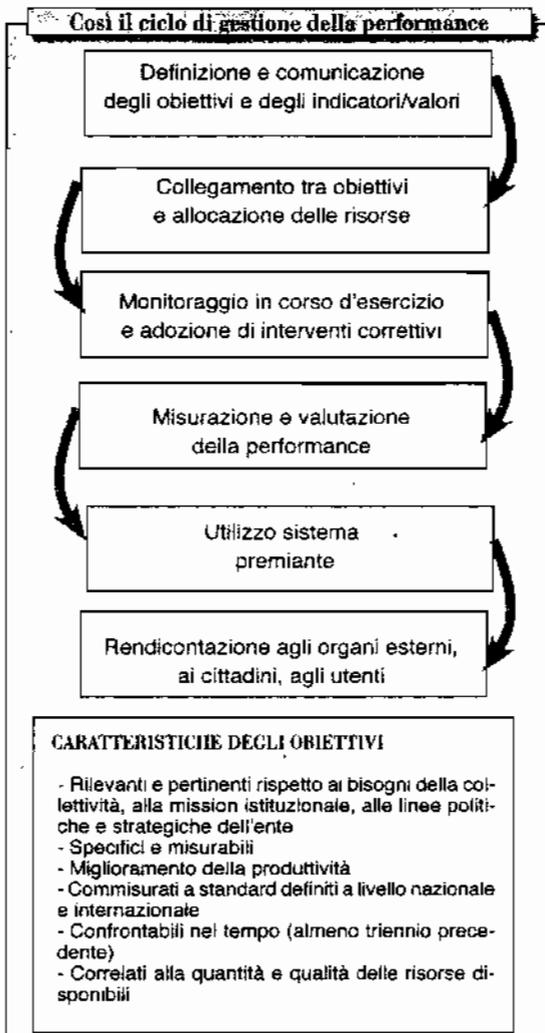
Sono questi alcuni degli aspetti più innovativi contenuti nello schema di decreto legislativo che dà attuazione alla legge 15/2009 (legge Brunetta), in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e di efficacia della pubblica amministrazione, approvato venerdì scorso dal consiglio dei ministri e già soprannominato decreto Brunetta dal nome del ministro per la pubblica amministrazione.

Piano della performance

Uno dei pilastri del disegno riformatore del ministro Brunetta è il Piano della performance, con valenza triennale, che le amministrazioni devono predisporre entro il 31 gennaio di ogni anno (per gli enti locali la competenza è della giunta) e che definisce gli obiettivi finali e intermedi, unitamente alle risorse e agli indicatori di misurazione. Entro il 30 aprile di ogni anno, invece, le amministrazioni predispongono una relazione sulla performance che evidenzia, a consuntivo, i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi programmati e alle risorse utilizzate. Sia il piano che la relazione devono essere trasmesse «immediatamente» all'Autorità indipendente per la valutazione della p.a. In caso di mancata adozione o aggiornamento del piano, è fatto divieto di erogare la retribuzione di risultato ai dirigenti responsabili, mentre a carico delle amministrazioni scatta il divieto di assunzione di personale e di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione.

Programma per la trasparenza

Al fine di garantire la massima trasparenza in ogni fase del ciclo della performance, le amministrazioni sono tenute ad adottare un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (per gli enti locali la competenza è dell'organo consiliare), da aggiornare annualmente, con il coinvolgimento delle associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (per l'elenco dettagliato delle associazioni si veda www.tuttoconsumatori.it/cncu/associazioni.shtml). Inoltre è fatto obbligo alle amministrazioni di attivare, nel proprio sito web, una sezione dedicata denomi-



nata «Trasparenza, valutazione e merito», di facile accesso e consultazione agli utenti. La mancata adozione o aggiornamento del programma per la trasparenza comporta il divieto di erogazione della retribuzione di risultato ai dirigenti responsabili.

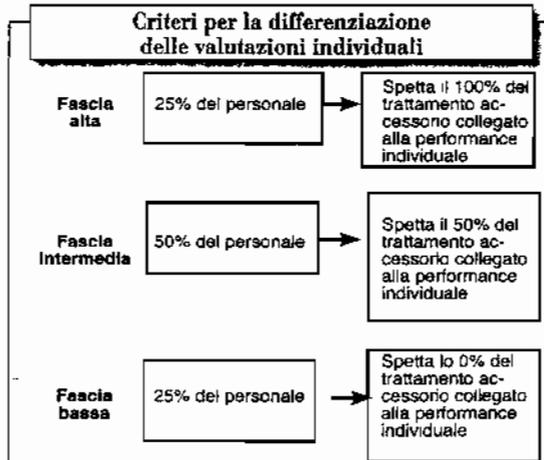
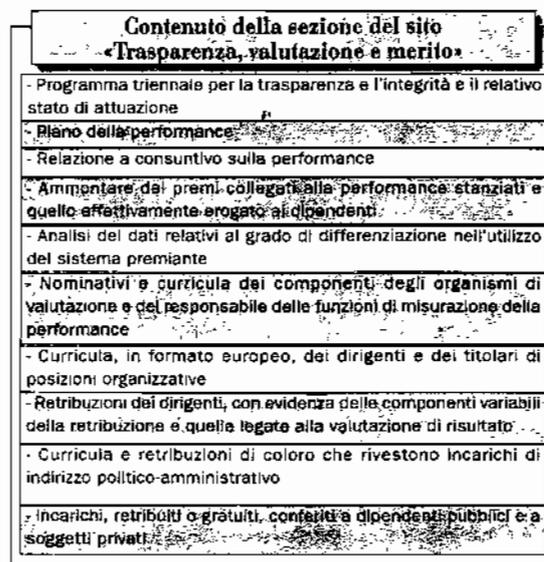
Nuovi organismi di valutazione

Si prevedono nuovi soggetti, coinvolti nel processo di misurazione e valutazione della performance: l'autorità indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle p.p.a. e l'organismo indipendente di valutazione interno ad ogni amministrazione.

L'Authority, composta di cinque componenti di elevata professionalità, opera in piena autonomia, in collaborazione con l'economia e la funzione pubblica, e avrà il compito di sovrintendere all'esercizio delle funzioni di valutazione,

garantendo la trasparenza dei sistemi valutativi e definendo, tra l'altro, la struttura e le modalità di redazione del piano della performance e della relativa relazione e le linee guida per la predisposizione del programma triennale sulla trasparenza.

L'organismo indipendente di valutazione della performance, obbligatorio in ogni amministrazione, assorbe le funzioni svolte dai servizi di controllo interno relative all'attività di valutazione e del controllo strategico. L'organismo, composto di tre membri dotati di particolare qualificazione professionale ed esperienza, deve monitorare il sistema di valutazione, comunicando le criticità riscontrate agli organi interni di governo, alla Corte dei conti, alla funzione pubblica e all'Authority. Inoltre garantisce la correttezza dei processi di misurazione, è responsabile della valutazione



ne della dirigenza di vertice e predispone una graduatoria delle valutazioni del personale dirigenziale e a livello, distribuendo il personale in base a differenti livelli di performance (si veda tabella).

Sistema premiante

Il nuovo sistema di incentivazione delle prestazioni si ispira a «principi di selettività e concorsualità», secondo «logiche meritocratiche». Si va dal bonus annuale delle eccellenze, assegnato nella misura massima del 5% del personale ai dipendenti collocati nella fascia di merito più alta, al premio annuale per l'innovazione, che valorizza il miglior progetto realizzato nell'anno, dalle progressioni economiche all'interno della stessa area funzionale, da attribuire previa selezione interna, sulla base dei contratti collettivi nazionali e integrativi e nei limiti delle risorse disponibili.

li, alle progressioni di carriera (passaggio all'area superiore), attraverso concorsi pubblici, con riserva non superiore al 50% al personale interno.

Forti limitazioni alla contrattazione collettiva

Forte limitazione degli spazi della contrattazione collettiva, modifica della durata dei Ccnl, possibilità di erogare gli aumenti nel caso in cui ritardi la firma dei contratti, intensificazione dei controlli sulla contrattazione decentrata integrativa, ampliamento degli obblighi pubblicitari e valorizzazione del merito: sono questi i punti caratterizzanti la bozza di decreto legislativo di attuazione della legge n. 15/2009 in materia di contrattazione. È questo uno dei capitoli più importanti della riforma voluta dal ministro Brunetta, una norma che nasce, non dimentichiamolo, a seguito del bilancio complessivamente negativo della contrattazione collettiva di questi anni: cogestione delle principali scelte organizzative, allargamento delle materie ed esplosione dei costi. Contro le scelte contenute nella bozza del decreto legislativo si sono subito scatenate le maggiori organizzazioni sindacali, ma occorre evidenziare che i contenuti della bozza di dlgs sono pienamente coerenti (con l'unica eccezione della limitazione dei comparti di contrattazione) con le scelte contenute nella legge 15/2009.

Le materie oggetto di contrattazione collettiva vengono fortemente ridotte; in particolare sono escluse completamente le scelte organizzative, le sanzioni disciplinari, la mobilità e la valutazione del personale; essi si devono concentrare sul trattamento economico e sulla condizione giu-

ridica dei dipendenti. I contratti non potranno inoltre derogare alle norme di legge, salvo che le stesse prevedano esplicitamente questa possibilità.

Un altro importante elemento di novità è costituito, in analogia con quanto previsto per il settore privato, dalla durata triennale dei contratti, senza distinzione tra la parte normativa e quella economica. Ricordiamo che, fino ad oggi, la validità della parte normativa dei contratti è quadriennale, mentre è biennale per la parte economica. È strettamente collegata a tale scelta la proroga delle rappresentanze sindacali unitarie oggi in carica. E ancora, viene previsto che in caso di ritardo nella stipula dei contratti nazionali, decorsi 60 giorni, sentiti i sindacati, il comitato di settore può autorizzare la erogazione di aumenti e, comunque, entro il mese di aprile viene erogata una anticipazione sui futuri miglioramenti. I comparti della contrattazione nazionale sono ridotti a 2: le amministrazioni riconducibili allo Stato e quello regioni, enti locali e sanità: scelta discutibile nel metodo, perché la legge esprime una indicazione in questo senso, ma si rimette alla contrattazione, e nel merito. Viene riformata l'Aran,

rafforzando il ruolo dei comitati di settore e stabilendo la incompatibilità tra l'essere componenti i suoi organi di governo e la militanza sindacale.

Si riprendono le indicazioni contenute nel dl n. 112/2008 in tema di intensificazione dei con-

trolli sulla contrattazione decentrata integrativa e di ampliamento degli obblighi pubblicitari. I contenuti dei contratti decentrati in contrasto con quelli nazionali sono nulli, non possono essere applicati e si prevede la sostituzione automatica di tali clausole: la responsabilità matura in capo ai soggetti di parte pubblica che, a vario titolo, hanno concorso alla sua firma, alla approvazione, alla applicazione ed al controllo. E inoltre il mancato recepimento delle indicazioni dei contratti nazionali sulla valorizzazione del merito determina l'obbligo di recupero delle somme indebitamente erogate. Queste intese devono disciplinare le modalità di erogazione del salario accessorio, collegandolo ai miglioramenti dei servizi ed all'incremento della produttività. I loro costi sono attentamente monitorati e devono essere integralmente coperti nei bilanci preventivi. I revisori dei conti sono responsabilizzati in misura ancora maggiore di oggi nel controllo dei contenuti e dei costi dei contratti decentrati. I contratti locali dovranno essere accompagnati da una relazione illustrativa, redatta sulla base di un modello unico nazionale. La Ragioneria generale dello stato è autorizzata ad ampliare il numero degli ispettori, anche attraverso la mobilità. Tutti i contenuti dei contratti decentrati, nonché la relativa spesa, dovranno essere pubblicati sul sito internet dell'ente.

Da sottolineare infine la possibilità di destinare i risparmi conseguiti nella gestione, per una cifra massima fino al 30%, alla incentivazione del personale impegnato direttamente in tali attività.

Giuseppe Rambaudi



RIFORMA P.A./ Previsioni contenute nella bozza di decreto Brunetta sul pubblico impiego

Improduttivo un impiegato su 4

Rischio licenziamento se la valutazione si ripete nel tempo

DI LUIGI OLIVERI

Il 25% dei dipendenti pubblici è improduttivo. E a rischio di licenziamento, se la valutazione di improduttività si ripete nel tempo.

Lo schema di decreto legislativo attuativo della legge 15/2009 approvato venerdì scorso dal governo introduce alcuni effetti automatici come conseguenza del processo di valutazione, il più eclatante dei quali è il riconoscimento che almeno il 25% dei dipendenti pubblici, collocati nella fascia valutativa più bassa, non risulta meritevole. Il sistema di valutazione che intende introdurre il decreto legislativo, infatti, vuole suddividere i dipendenti in tre fasce. La prima, quella d'eccellenza, che raccoglie il 25% dei dipendenti, ai quali spetterà il premio di produttività nel suo intero ammontare. La seconda, quella media, permette ai dipendenti ivi collocati di ottenere un premio di produttività nella misura del 50%. La terza, invece, riguarda il residuo 25% dei dipendenti pubblici, che restano esclusi dalla retribuzione di risultato.

Ma non sarà solo la privazione della retribuzione legata al risultato la conseguenza sui dipendenti non meritevoli.

Lo schema di decreto legislativo nel disciplinare i criteri meritocratici in base ai quali i lavoratori alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni potranno ottenere progressioni economiche, stabilisce che laddove risultino collocati per tre anni consecutivi nella fascia di merito che non dà diritto ad incentivi, ciò costituirà titolo di demerito per concorrere alle procedure selettive che riconoscono aumenti di stipendio, ma anche «attestazione di insufficiente rendimento».

Dunque, il dipendente che risulta collocato in fascia di demerito per tre anni sarà, automaticamente, per legge, considerato non sufficientemente in grado di svolgere le sue mansioni. Questo, avrà ulteriori potenziali risvolti sulla conservazione del posto di lavoro. Infatti, lo schema di decreto, nel regolamentare il licenziamento disciplinare, prevede che esso sia obbligatoriamente disposto «nel caso di prestazione lavorativa, riferibile a un arco temporale non inferiore al biennio, per la quale l'amministrazione di appartenenza formula, ai sensi delle disposizioni legislative e contrattuali concernenti la valutazione del personale delle amministrazioni pubbliche, una valutazione di insufficiente rendimento». Visto che tre anni consecutivi di valutazione nella fascia che non dà diritto a premi corrisponde automaticamente a valutazione di insufficiente rendimento, per i dipendenti pubblici si apre una strada automatica verso il licenziamento.

C'è da chiedersi se le conseguenze derivanti dallo schema di

decreto siano effetto di un mancato coordinamento tra norme, oppure se questa sia la strada voluta per giungere alla riduzione dei dipendenti pubblici e dei relativi costi.

Insomma, il legislatore parte dall'idea preconcetta che almeno il 25% dei dipendenti pubblici non è produttivo e crea il meccanismo per un graduale ma inesorabile processo di licenziamento disciplinare.

In ogni caso, sembra che i redattori dello schema abbiano fatto eccessivo ricorso ad automatismi degli effetti della valutazione, che a ben vedere contrastano con i principi di un corretto processo valutativo, che deve necessariamente basarsi su una forte differenziazione, ma senza precostituire i risultati, né economici, né sulla carriera.

Lo schema appare intento ad evitare l'appiattimento verso l'alto delle valutazioni, effetto che troppe volte si è verificato nelle amministrazioni pubbliche, dove in una scala 100 i dipendenti sono spesso racchiusi in punteggi compresi tra il 95 e il 100 o anche meno, salvo enco-



miabili eccezioni. L'obbligatorietà delle tre fasce scongiura questo effetto perverso. Ma, come visto, ne crea altri: quello di presumere che necessariamente il 25% dei dipendenti renda performance elevate, il 50% medie e la restante parte nulle. Un buon sistema di valutazione, al contrario, deve essere in grado di individuare chi e quanti siano in capaci di rendere al meglio, graduando via via le valutazioni dalla migliore alle meno brillanti e legando la retribuzione non a massimi pre-determinati ma alla valutazione concretamente legata alla performance individuale.

Il legislatore, per evitare gli appiattimenti visti sopra, dovrebbe semmai limitarsi a stabilire che in una scala valutativa 0-100 una certa fascia di punteggio (al di sotto di 50) corrisponda a valutazione negativa, tale da non consentire premi; e che al di sopra di una certa fascia di punteggio (da 75 in su) si possano incrementare gli incentivi, cosa del resto prevista con l'idea del bonus.

La linea del decreto, invece, per le sue pesantissime conseguenze potenziali, potrebbe indurre ad ulteriori automatismi perversi, come la «turnazione» periodica dei dipendenti tra le varie fasce,

allo scopo di contenere i malumori e le tensioni che il sistema immaginato inevitabilmente comporterebbe, ma soprattutto di evitare il licenziamento nei confronti di chi, pur non ottenendo valutazioni elevatissime, non sia considerato meritevole del recesso dal posto di lavoro. Ma, molte altre potrebbero essere le alchimie per aggirare i vincoli degli esiti della valutazione, perpetuando ed aggravando la tendenza delle amministrazioni a violare o eludere le disposizioni in merito.

È realmente auspicabile, in questo caso, un serio ripensamento del legislatore, che nell'intento di imporre sistemi selettivi e meritocratici per un verso fa fare passi indietro alle amministrazioni virtuose, che si siano dotati di sistemi di valutazione più sofisticati ed in grado di differenziare realmente i meritevoli dai meno capaci; per altro verso, avvia un vasto processo di licenziamento per insufficiente rendimento presunto per legge e non derivante da effettivi inadempimenti alle obbligazioni lavorative.

Il welfare proroga di almeno sei mesi l'adempimento sulla comunicazione di infortunio di un solo giorno

La denuncia Inail può attendere

Resta in stand-by la nuova procedura. Manca ancora un tassello

DI DANIELE CIRIOLI

Resta in stand-by la nuova denuncia all'Inail o all'Ipsema sugli infortuni di almeno un giorno, oltre quello dell'evento. In quanto finalizzata ai fini statistici e informativi, la comunicazione non entrerà in vigore domani, 16 maggio (da quando saranno operative le altre novità quali, tra l'altro, la nuova valutazione dei rischi), ma dopo sei mesi dall'adozione delle regole di funzionamento del Sinp, il sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro. Lo precisa il ministero del lavoro nella circolare n. 17/2009 spiegando, inoltre, che nulla è invece cambiato in merito agli altri adempimenti previsti ai fini assicurativi e relativi alla denuncia degli infortuni (assenze superiori a tre giorni) e all'obbligo di annotazione sull'apposito registro.

Un nuovo adempimento. La nuova comunicazione è prevista dall'articolo 18, comma 1, lettera r, del dlgs n. 81/2008, il T.u. si-

curezza in vigore dal 15 maggio 2008. La norma disciplina gli obblighi a carico di datori di lavoro e dirigenti, stabilendo che sia i primi (datori di lavoro), i quali esercitano attività soggette alla tutela del T.u., che i secondi (dirigenti), che organizzino le medesime attività secondo le attribuzioni e le competenze a essi conferite, sono tenuti tra l'altro «comunicare all'Inail o all'Ipsema, in relazione alle rispettive competenze, a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni». Gli adempimenti disciplinati, come si vede, sono in realtà due. Ma mentre per il secondo si tratta di un obbligo già vigente (e previsto anche dall'articolo 53 del dpr n. 1124/1965), il primo è un'assoluta novità.

Il 16 maggio. La nuova comunicazione è uno degli adem-

Le denunce infortuni	
Denuncia A fini assicurativi	Prevista dall'articolo 53 del T.u. Inail - Operativa. Consiste nella comunicazione dei dati relativi a infortuni con prognosi superiore a tre giorni (entro 24 ore in caso d'infortunio dal quale sia derivata la morte o vi sia pericolo di morte).
Denuncia a fini statistici e informativi	Prevista dall'articolo 18 del dlgs n. 81/2008. Deve essere comunicata entro 24 ore dall'evento.

pimenti la cui efficacia è stata oggetto di proroga al 16 maggio, per mezzo del dl n. 207/2008. Da domani, infatti, saranno operative la nuova valutazione dello stress lavoro-correlato, il requisito della data certa del documento di valutazione dei rischi, la nuova sorveglianza sanitaria e il divieto alle visite mediche preassuntive.

Adempimento in stand-by. Con nota protocollo n. 6587/2008 (si veda *ItaliaOggi* del 23 maggio 2008), il ministero ha sospeso l'adempimento fino alla completa attivazione del Sinp. Adesso, nella circolare n. 17/2009 ribadisce lo stesso concetto riman-

dando l'operatività della nuova comunicazione a una volta che sarà stata costituita la nuova banca dati, le cui regole di funzionamento verranno individuate per mezzo di un apposito decreto ministeriale in fase di avanzata elaborazione. Peraltro, il ministero evidenzia l'arresto di «sensibili modifiche alla procedura di comunicazione» a opera dello schema di dlgs correttivo del T.u. sicurezza. Il rinvio dell'operatività della nuova comunicazione, aggiunge ancora il ministero, viene suggerito pure dal nuovo quadro sanzionatorio che associa all'inadempimento una sanzione amministrativa da mille a 3 mila euro. In conclusio-

ne, dunque, stabilisce che «il termine per l'adempimento dell'obbligo decorre dalla scadenza dei sei mesi successivi all'adozione del decreto interministeriale ex articolo 8, comma 4, del dlgs n. 81/2008» che disciplinerà il Sinp.

Adempimenti già vigenti. Con l'occasione, inoltre, il ministero precisa che l'obbligo di annotazione dell'evento nel registro infortuni continua ad essere operativo. E che, allo stesso modo, nulla è mutato rispetto all'obbligo di denuncia ai fini assicurativi previsto dall'articolo 53 del dpr n. 1124/1965 (T.u. Inail). Tale norma, in particolare, prevede che l'infortunio va denunciato entro due giorni da quello in cui il datore di lavoro ha avuto notizia dell'evento o, nel caso che l'infortunio si verifichi durante la navigazione, il giorno del primo approdo dopo l'infortunio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Negli 85 ordini del giorno al pacchetto sicurezza molti chiedono soldi e uomini al governo

Ragusa e Brescia come Lampedusa

È scattata la corsa alle risorse per la lotta ai clandestini

DI ROBERTO MILIACCA

Ragusa come Lampedusa. Ma anche Gorizia e Brescia come Lampedusa. L'approvazione del disegno di legge sulla sicurezza ieri alla camera è stata accompagnata dal voto sugli ordini del giorno al provvedimento, cioè a quegli impegni che il parlamento impone al governo di realizzare una volta entrata in vigore la legge. E negli 82 ordini del giorno che portano la firma dei parlamentari di tutti i partiti sono venute fuori richieste di tutti i tipi, soprattutto da parte di quei territori che vivono da anni in prima linea sul fronte della lotta all'immigrazione clandestina e che ora vogliono uomini e risorse finanziarie. Perché non c'è solo Lampedusa in prima linea.

Il piduellino di Modica (RG), Nino Minardo, per esempio, ha ricordato al governo che «un numero ingente di sbarchi ha interessato e continua ad interessare la costa meridionale della Sicilia ed in particolare i comuni costieri di Pozzallo, Porto Palo e Porto Empedocle; secondo quanto dimostrato dai dati relativi al primo trimestre del 2009, infatti, le rotte si allungano e cambiano destinazione poiché all'approdo di Lampedusa, nonostante sia il più vicino alla costa nordafricana, vengono preferiti i

suddetti punti di sbarco anche in ragione delle maggiori vie di fuga per i clandestini». Quindi, conclude Minardo, il ministro dell'economia Giulio Tremonti e quello dell'interno, Roberto Maroni ciascuno per le loro competenze, dovranno valutare «l'opportunità di disporre nei futuri provvedimenti uno stanziamento in favore dei comuni costieri siciliani interessati da ingenti sbarchi di clandestini, come il comune di Pozzallo, al fine di garantire un efficace sistema di sicurezza pubblica nei relativi territori».

Problemi e risorse li chiede anche Gorizia. Nel centro di identificazione ed espulsione (Cie) di Gradisca d'Isonzo, nelle settimane scorse «si sono verificati alcuni gravi incidenti tra gli immigrati e tra questi ultimi e le Forze di polizia», a causa delle condizioni infrastrutturali del centro e per i pochi uomini a disposizione. «Lo scorso 4 marzo 2009», ricorda il deputato dell'Udc Angelo Compagnon, «il questore di Gorizia ha chiesto al prefetto di disporre l'impiego del personale del settore polizia di frontiera terrestre (circa 70 unità) nei servizi connessi al Cie isontino, dal momento che gli aggregati del reparto mobile sono assegnati solo in via temporanea e vengono progressivamente sottratte delle unità». Ma senza l'input del gover-



Da sinistra Andrea Ronchi, Roberto Maroni e Silvio Berlusconi dopo il voto finale per il pacchetto sicurezza

no, le richieste del prefetto resteranno lì. Allarme anche per Brescia. Il leghista Davide Caparini, forse un po' polemicamente con il proprio compagno di partito Maroni, ricorda che la città lombarda è una polveriera: «la provincia di Brescia è composta da 206 Comuni

con una popolazione superiore a 1.200.000 abitanti con una presenza di immigrati regolari e clandestini di gran lunga maggiore alla media lombarda; potendo contare in media su un agente di polizia di Stato ogni 535 abitanti Brescia è al penultimo posto della classifi-

ca italiana per rapporto abitanti/operatori di Polizia; nel biennio 2005-2006, Brescia ha registrato un incremento di tutti i reati comuni, in particolare di omicidi e furti in appartamento». Insomma, urgono rinforzi. Quelli promessi dal Viminale e mai arrivati...

Il nodo Tra i Democratici crescono i dubbi sull'appoggio alla consultazione

Referendum, la sfida leghista

«Il premier sbaglia se guida il sì»

Ma Bocchino replica a Calderoli: potete entrare nel Pdl

ROMA — Roberto Calderoli lo dice senza peli sulla lingua: se Silvio Berlusconi ha davvero intenzione di sostenere il referendum e di «guidare il fronte del sì», allora «è matto». E questo non perché la legge che verrebbe fuori da una vittoria alla consultazione elettorale (il premio di maggioranza verrebbe attribuito alla lista, e non più alla coalizione, che ha ottenuto più voti) non sia per lui favorevole: lo è, certamente. Ma con il referendum ci sarebbero «de elezioni anticipate», e dunque si perderebbe la possibilità di fare qualcosa di «buono» con questo governo.

D'altra parte, è noto come la Lega sia contrarissima al referendum, che invece vede il Pdl interessato. Lo fa capire Italo Bocchino, che ha già la soluzione pronta in caso di vittoria del sì: «Il Carroccio si troverebbe davanti a un bivio: o diventare ancora più identitario e regionale, con il rischio di trovarsi perennemente all'opposizione, oppure confluire con un patto federativo nel Pdl». E però, non sembra che il rischio sia davvero alle porte. Per almeno due motivi.

Il primo, è che il Pdl non si muove compatto come una falange: il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto dice di essere «personalmente» contrario a una legge elettorale che non sia frutto del lavoro parlamentare ma di un «taglia e cuci» referendario, e spiega che, pur essendo ci posizioni diverse nel partito, alla fine «ognuno si com-

porterà come vuole, non sarà prevista una linea vincolante».

C'è poi un altro elemento che fa dubitare del successo del referendum ed è l'atteggiamento del Pd. Il partito di Franceschini, dopo i dubbi iniziali, si è schierato per il sì, ma adesso affiorano tanti distinguo. Goffredo Bettini dice molto chiaramente che di votare no non se la sente, ma se dovesse seguire «il cuore» allora non andrebbe a votare, e se il referendum non passasse «non sarebbe una

catastrofe». E se Stefano Ciccanti bacchetta i dubbiosi lodando la «linea ferma» di Franceschini, Pierluigi Castagnetti però spiega che — se il centrodestra non garantisse un accordo per fare una nuova legge qualora vencesse il sì — allora la posizione del Pd «cambiarebbe».

Se davvero è così, è ben difficile che il Pd si schieri compatto a favore del quesito. Perché sia il ministro Gianfranco Rotondi che Cicchitto sono chiari: «Se passa il referendum, la legge con cui si voterà sarà quella, non staremo certo a cambiarla».

Intanto, la commissione di Vigilanza Rai ha approvato il regolamento per la comunicazione politica sul referendum del 21 e 22 giugno. Scontentando i promotori del quesito: «Il regolamento approvato oggi dalla commissione di Vigilanza Rai — protesta il presidente del Comitato promotore Giovanni Guzzetta — conferma le norme che garantiscono ai partiti tutti gli spazi d'informazione rilevanti nel dibattito sul referendum. Si tratta di una decisione in frode alla Costituzione per la quale, come avevamo preannunciato, stiamo preparando un ricorso alla Corte Costituzionale».

Paola Di Caro

La protesta dei referendari

I promotori del referendum contestano il regolamento approvato dalla Vigilanza Rai: «Spazi informativi solo ai partiti»

Sicurezza, sì della Camera. Richiamo del Colle

Napolitano: no alla xenofobia sugli immigrati. Berlusconi: la legge serve. D'Alema contro Fassino

ROMA — «Si diffonde una retorica pubblica che non esita, anche in Italia, ad incorporare accenti di intolleranza e xenofobia». Il duro monito del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, arriva nel giorno in cui la Camera approva, con 297 voti a favore, 255 contrari e 3 astenuti il disegno di legge sulla sicurezza. È guasta la festa della maggioranza per il primo sì all'introduzione del reato di clandestinità, delle ronde e delle nuove misure antimafia, che ora il Senato dovrà confermare. Plauda a Napolitano l'opposizione. E il Pd D'Alema accusa il governo di «fare propaganda» e critica le aperture ai respingimenti fatte da Fassino: «Sono proibiti, lo dico da uomo di Stato, del dibattito nel Pd non mi interessa nulla».

Ma il premier Berlusconi schiva le accuse: «Siamo contro la xenofobia da sempre». Mentre il leader della Lega Bossi, replica: «Napolitano? Io ascolto la gente. Non come Franceschini...».

Le parole del capo dello Stato però lasciano il segno. De-

nunciando l'aggravarsi della crisi che porta a povertà e disuguaglianze, Napolitano chiede nuovi interventi a favore di «coloro che si trovano in fondo alla scala sociale perché non rimangano confinati in quella posizione». E aggiunge: «Questo è tanto più importante nei nostri Paesi dove le differenze in termini di origini etniche, religiose e culturali sono aumentate. Qui il rischio che queste differenze si traducano

in un fattore di esclusione è sempre presente». E «aggravato dal diffondersi» della «retorica pubblica» xenofoba.

Critiche che Berlusconi non accoglie come indirizzate al governo: «Da parte nostra c'è sempre stato un forte contrasto alla xenofobia», assicura difendendo, come «legge assolutamente necessaria» il ddl. È un «messaggio deterrente verso quelle organizzazioni criminali che portano da noi perso-

ne senza arte né parte che finiscono per ingrossare le file della malavita», dice. Mentre il presidente del Senato Schifani fa notare che Napolitano «ha parlato di toni, non di un Paese xenofobo». E il sottosegretario Mantovano precisa che il ddl «va nella direzione opposta» alla xenofobia.

Ma la sferzata arriva proprio poco prima del voto. Mentre i toni sono aspri. Il governo «fa solo demagogia» accusa l'Udc Casini. «Vuole un'Italia intollerante, fascista, xenofoba e piduista» rincara l'Idv Di Pietro. Il leader Pd Franceschini evoca le «camicie nere» e torna ad avanzare il dubbio, serpeggiato anche alla Cei, che il reato di clandestinità spaventi le partorienti irregolari e crei «bambini fantasma», il ministro dell'Interno Maroni sbotta. E con un gestaccio grida a Franceschini: «Basta falsità». Pronto il richiamo di Rosy Bindi che presiede l'aula, in assenza del presidente Fini in passato critico con la linea leghista. Maroni minimizza: «Ho notato. Avrà avuto altri impegni».

Virginia Piccolillo

Al monito del presidente della Repubblica risponde Berlusconi: Noi sempre contro le discriminazioni

Napolitano, allarme xenofobia

Il capo dello stato contro il crescente clima di intolleranza

DI PAOLO SILVESTRELLI

Il capo dello stato **Giorgio Napolitano**, ha lanciato un chiaro messaggio: «Non dobbiamo cedere alla xenofobia». L'approvazione del decreto sulla sicurezza alla camera che introduce il reato di clandestinità e che modifica di fatto, in maniera più severa l'atteggiamento del governo sull'immigrazione irregolare, ha creato numerose polemiche proprio per il cambiamento rispetto alle regole precedenti meno stringenti ma secondo la maggioranza anche meno efficaci, tanto che ieri il presidente della repubblica, ha espresso il suo pensiero, al di là del di sicurezza che ora deve incassare il sì del senato, sugli atteggiamenti che sempre più spesso accompagnano



Giorgio Napolitano

il tema relativo all'immigrazione e che la crisi economica ha di fatto contribuito ad esasperare con il crescente aumento della soglia di

povertà. Napolitano, intervenuto alla ventesima edizione della conferenza annuale del centro europeo delle fondazioni, ha attaccato «il

diffondersi di una retorica pubblica che non esita anche in Italia ad incorporare accenti di intolleranza o xenofobia». Secondo Napolitano «le differenze in termini di origini etniche, religiose e culturali sono aumentate» e il rischio, è che «queste differenze si traducano in un fattore di esclusione». Il presidente della repubblica, ha poi invocato, come soluzione a questo clima di conservazione e difesa degli interessi nazionali che spesso hanno aumentato le disuguaglianze, un diverso atteggiamento da parte di tutti gli stati europei. «Abbiamo il dovere di innescare un nuovo ciclo di sviluppo che non attacchi i livelli di equità e di coesione sociale raggiunti» attraverso «l'elaborazione di strategie e nuovi metodi». Poi con un monito ai governi

Napolitano ha così concluso il suo discorso. «L'azione pubblica deve introdurre strumenti che potenziano le capacità di coloro che rischiano di esser lasciati indietro». Il premier **Silvio Berlusconi**, rispondendo all'appello di Napolitano, ha affermato: «Sono contro la xenofobia da sempre. Da parte nostra c'è sempre stato un atteggiamento di netto contrasto di ogni espressione di xenofobia». La Lega invece, attraverso il ministro della semplificazione normativa **Roberto Calderoli**, ha ribadito la propria posizione sull'argomento e ritornando sul monito del presidente della repubblica ha così commentato: «la retorica e di chi attraverso l'immigrazione clandestina vorrebbe scatenare una guerra tra poveri».

Verso le urne. Alleanza in meno del 50% degli enti locali - Tra i candidati democratici prevalgono gli ex popolari

Elezioni, Pd e Prc più lontani

Con l'Udc patto solo in due casi, intese con Idv e Vendola in tutta Italia

Lina Palmerini
ROMA

Sono i territori a disegnare la fisionomia del nuovo centro-sinistra che si muove su un asse solido: Pd e Italia dei Valori. I due si presentano in coppia nel 90% delle competizioni comunali e nell'85% di quelle provinciali. Per chi non conosce il dettaglio territoriale ed è preso dalle vicende del Transatlantico, queste percentuali stupiscono. Perché mentre la cronaca politica nazionale gira sulle liti romane tra i due par-

Molto meno di Rifondazione.

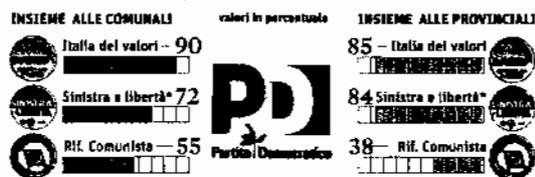
Ma questo test amministrativo è pure lo specchio del fallimento totale della strategia "centrista". Cioè, quella tanto fantasmatica dai big del Partito democratico - e mai praticata - alleanza con l'Udc di Pier Ferdinando Casini che invece si muove o da sola o in coppia con Silvio Berlusconi. Solo in due casi sboccia un feeling con il partito di Franceschini: a Brindisi e a Guidonia, un piccolo comune laziale che comunque alla sede del Pd ci tengono a menzionare. Un assaggio di "qualcosa di centro" è anche quello che arriva da Teramo dove il candidato del Pd (Paolo Albi), ex democristiano ed ex Ccd, è riuscito a portare con sé una parte di scissionisti Udc. Insomma, la realtà contrappone piccoli numeri e pochi casi al grande dibattito mediatico sulle alleanze moderate.

Per la verità, il centro-sinistra la sua offerta politica moderata non la fa tanto attraverso le alleanze ma attraverso i candidati. E questa è un po' la novità di cui si comincia a ragionare nel partito. Soprattutto nei casi dove ci sono state le primarie e perfino nei territori più rossi d'Italia, c'è stata un'avanzata di personalità politiche di estrazione ex Margherita o comunque di matrice cattolica.

"Di qualcosa di centro" ha soppiantato il "di qualcosa di sinistra" come si nota leggendo i curricula dei nuovi aspiranti amministratori. E non si parla solo di Firenze e di Matteo Renzi - l'ex margheritino, boy scout - che ha sorpassato a sorpresa il candidato diessino. No. È stato così a Forlì, dove ha vinto alle primarie - e ora è candidato sindaco - Roberto Balzani che viene dai Repubblicani. Prato è un altro caso emblematico. Anche lì, sempre attraverso le primarie, è stato scardinato l'accordo dei vertici romani che appoggiava Paolo Albiati (presidente, tra l'altro, della potente multiutility locale, la Con-

La «falce a martello» si allontana

GIÙ RIFONDAZIONE, SU DI PIETRO E «VENDOLIANI»



LE ALLEANZE-TIPO

Comune	Candidato	Alleanza
Bologna	Flavio Del Bono	Candidato sindaco. Sostenuto da Pd, Prc-Pdci, Sinistra, Verdi e Idv
Firenze	Matteo Renzi	Candidato sindaco. Sostenuto da Pd, Idv, Pdci, Sinistra e 2 liste civiche per Renzi
Brindisi	Massimo Ferraresi	Candidato presidente di provincia. Sostenuto da Pd, Udc e civiche

IL CASO PRATO

Le primarie hanno imposto il cattolico Massimo Carlesi: non si alleanza a Rifondazione e ha alle spalle gli insuccessi su immigrazione e tessile

CENTRESTIA A VALANCA

A Teramo in corsa Paolo Albi ex Dc e Ccd, nelle tre Province toscane di Pisa, Livorno e Pistoia inizza uomini del centro moderato

titi, sulla polemica tra i due leader e sugli aut aut a rompere con l'ex Pm (l'ultimo è di Massimo D'Alema), le città si sono mosse a prescindere e hanno raccontato un'altra storia. Hanno disegnato, nei fatti, un'altra mappa politica che rafforza il rapporto con Di Pietro mentre - simmetricamente - si allentano i vincoli con Rifondazione che ormai è un alleato del Pd solo nella metà dei casi. Per l'esattezza - secondo i calcoli fatti da Via del Nazareno - l'asse con il Prc regge per il 38% del voto provinciale e per il 55% di quello comunale. Dunque, la nuova versione dell'Unione descritta dalla periferia di Roma è fatta sostanzialmente di Pd con Idv e Sinistra vendoliana e democratica.

siag) e si è imposto il cattolico Massimo Carlesi che si presenta senza Rifondazione. Terreno scivoloso quello di Prato. La vittoria del centro-sinistra è fortemente a rischio per la debolezza dimostrata dalla precedente amministrazione sui temi dell'immigrazione e dei problemi sorti con la comunità cinese mentre la crisi fa tremare quello che era il primo distretto italiano del tessile.

Anche Torino racconta lo spostamento verso toni moderati. Il candidato-presidente della provincia è Antonino Saitta, ex Margherita, sintonizzato sulle posizioni ultra-moderate di Sergio Chiamparino che, tra l'altro, proprio in questi giorni ha rotto con Rifondazione. E forse stupisce ancora di più vedere che i candidati di tre province toscane come Livorno, Pisa e Pistoia - Giorgio Kutufà, Andrea Pieroni e Federica Fratoni - arrivano anche loro dalla galassia del centro ex popolare. Pure il Sud offre i suoi "campioni" moderati, a cominciare da Michele Emiliano - di nuovo in corsa per il Comune di Bari - o Marco Alessandrini, outsider del Pd a Pescara e figlio del giudice Emilio ucciso dalle Brigate Rosse nel gennaio del 1979. Di Teramo - e dell'alleanza con i transfughi Udc - abbiamo già detto. Un esito positivo del voto di giugno potrebbe, così, rafforzare la schiera di quei sindaci moderati, di quei presidenti della provincia che già fanno il controcanto ai big di Roma su immigrazione, sicurezza, federalismo. Filippo Penati, Flavio Zanonato o Massimo Cacciari. O, al Sud, il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca: tutti con un profilo spostato al centro nonostante le alleanze lascerebbero immaginare politiche più a sinistra. La torsione centrista del Pd, cominciata dai luoghi di base, potrebbe così diventare più decisa se l'esito delle urne darà ragione ai candidati-moderati.

La Camera dei deputati ha dato il via libera al ddl sulla sicurezza che torna ora al senato

Ronde in dirittura. Ma non armate

I sindaci si avvarranno di ex membri delle forze dell'ordine

DI ANTONIO G. PALADINO

Il controllo della legalità sul territorio comunale potrà realizzarsi anche grazie alla collaborazione di associazioni di cittadini non armati. A tal fine e in via prioritaria, i sindaci potranno avvalersi delle associazioni costituite tra gli appartenenti, in congedo, alle forze dell'ordine. Scatta anche la responsabilità dei dirigenti e dei dipendenti tra le cause che potranno portare allo scioglimento del consiglio comunale o provinciale per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso. Lo scioglimento del consiglio porterà anche alla risoluzione, di diritto, degli incarichi dirigenziali a tempo determinato, di quelli di revisore dei conti e delle collaborazioni coordinate e continuative, nonché all'esclusione degli amministratori coinvolti dalle tornate elettorali. Questi i punti salienti contenuti nel testo del disegno di legge sulla sicurezza che ha avuto ieri il via libera dell'aula della camera (presenti 555, votanti 552, i sì sono stati 297, i no 255, gli astenuti 3). Il ddl torna ora al senato per l'ok definitivo.

Ronde non armate. I sindaci, d'intesa con i prefetti competenti, potranno avvalersi della collaborazione di associazioni di cittadini non armati, al fine di segnalare alle forze di polizia dello stato o locali eventi che possono arrecare danno alla sicurezza urbana, nonché situazioni di disagio sociale. Le associazioni devono però essere iscritte in un apposito elenco, la cui tenuta sarà cura del prefetto. Sarà un apposito decreto del Viminale, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del pacchetto sicurezza, che regolerà i requisiti per l'iscrizione nel citato elenco e le relative modalità di tenuta. Periodicamente, il prefetto provvede al monitoraggio dell'elenco, informando il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica dei risultati. C'è, comunque, un canale privilegiato nella scelta delle associazioni di cittadini di cui avvalersi al fine di garantire sicurezza e legalità nel territorio comunale. Infatti, dispone il testo del disegno di legge in esame, i sindaci dovranno avvalersi, tra le associazioni iscritte nell'apposito elenco, di quelle costituite tra gli appartenenti, in congedo, alle forze dell'ordi-

ne, alle forze armate e agli altri corpi dello stato.

Infiltrazioni criminalità. Il testo del disegno di legge riscrive l'articolo 143 del Tuel in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali per accertate infiltrazioni della criminalità organizzata. E lo fa allargando le ipotesi per le quali è possibile che il prefetto avvii l'istruttoria per la verifica dei condizionamenti criminali all'attività amministrativa dell'ente. Infatti, il prefetto disporrà accesso diretto presso l'ente interessato, anche al fine di verificare condizionamenti con riferimento non solo agli amministratori ma anche al segretario comunale o provinciale, al direttore generale, ai dirigenti e ai dipendenti dell'ente locale. Il prefetto nominerà, a tal fine una commissione d'indagine composta da tre funzionari della pubblica amministrazione, la quale in tre mesi (prorogabili per altri tre) dovrà terminare gli accertamenti

I provvedimenti

I sindaci, per il controllo del territorio, potranno avvalersi di associazioni di cittadini non armati. Prioritariamente, la scelta dovrà ricadere sulle associazioni di appartenenti, in congedo, alle forze dell'ordine e ad altre forze dello stato.

Ipotesi di scioglimento del consiglio comunale o provinciale fondate anche su elementi che coinvolgano il segretario, il direttore generale, nonché funzionari e dipendenti. Gli amministratori coinvolti non potranno prendere parte alle immediate tornate elettorali regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali della regione in cui è ubicato l'ente.

mettendoli nero su bianco in apposite conclusioni. Entro 45 giorni dal deposito di tali conclusioni, il prefetto deve inoltrare una relazione riassuntiva al Viminale. Anche nei casi in cui il Viminale non disponga lo scioglimento ma dalla relazione prefettizia emerge la sussistenza di condizionamenti, con riferimento al segretario comunale o provinciale, al direttore generale, nonché ai funzionari e ai dipendenti, scatterà per questi la sospensione dall'impiego, ovvero la loro destinazione ad altro ufficio o altra mansione,

con obbligo di avvio del relativo procedimento disciplinare. In caso di scioglimento del consiglio, il provvedimento conserverà i suoi effetti da un minimo di 12 mesi a un massimo di 18. Gli amministratori responsabili delle condotte che hanno portato allo scioglimento, non potranno candidarsi alle elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali che si svolgono nella regione nel cui territorio si trova l'ente interessato, ma non per sempre. Infatti, l'esclusione opererà solo relativamente al primo turno elettorale succes-

sivo allo scioglimento stesso.

Altre disposizioni. Nei casi di indebita occupazione del suolo pubblico per le strade urbane o per ogni luogo in caso di sicurezza pubblica, il sindaco può disporre l'immediato ripristino dello stato dei luoghi a spese degli occupanti e, se si tratta di occupazione a fine di commercio, la chiusura dell'esercizio fino a cinque giorni, trasmettendo, altresì, il relativo verbale di accertamento al comando della guardia di finanza competente per territorio, per i successivi accertamenti.

Salta il patto con le Regioni sul piano casa

Approvazione rinviata. Berlusconi e il terremoto: entro il primo novembre abitazioni per 13 mila

ROMA — «Quando l'edilizia va, tutto va». Berlusconi ricorre a questo quando affronta la platea riunita agli Stati generali delle costruzioni parlando «da vecchio collega delle costruzioni, e in questa veste posso dire di trovare totalmente corretto il discorso del presidente dell'Ance, con il quale ci diamo del tu e al quale posso chiedere "dimmi cosa devo fare e io la faccio"». Annuncia che oggi il governo avrebbe varato il piano casa, ma ignora che di lì a poco le Regioni ne bloccheranno l'approvazione. Berlusconi, insomma, cerca di stabilire una sintonia con gli operatori di un settore talmente in crisi, che il presidente dell'Ance Buzzetti invoca: «Fateci tornare a fare impresa perché 250 mila persone rischiano di perdere il posto di lavoro». Un appello simile a quello del presidente di Confindustria Marcegaglia, che giudica «positivo il decreto per l'Abruzzo», ma si domanda: «Quanti soldi sono effettivamente spendibili». Di fronte a tali grida d'allarme, il premier annuncia che entro «dieci giorni convocherò a Palazzo Chigi un tavolo interministeriale» e, al contempo, enuncia un piano per l'edilizia, indica le cifre stanziata e come intende operare: emergenza Abruzzo, infrastrutture, social housing, il proget-

to delle new town.

Doveva esserci anche il piano casa (che era all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi). Ma, rivelerà più tardi il ministro Fitto, non si è raggiunta un'intesa nella conferenza Stato-Regioni. Le Regioni sostengono di non avere ricevuto garanzie sufficienti. Anzi, per bocca di Errani, attendono che «il governo dia risposte su questioni fondamentali».

Il decreto, ora accantonato, avrebbe consentito di aumentare del 20% la cubatura delle case mono o bifamiliari. «Ebbene — calcola Berlusconi — se soltanto il 30% dei proprietari volesse utilizzare questa possibilità, secondo stime al ribasso, in diciotto mesi verrebbero messi in circolazione tra i 70 e i 150 miliardi di euro che giacciono inoperosi nelle nostre banche».

In testa ai provvedimenti, c'è la «sfida per la ricostruzione delle abitazioni distrutte dal terremoto». «Quando le scosse

saranno finite — nota — intendiamo garantire al 78% della popolazione di tornare nelle proprie case, perché non vogliamo che finiscano in baraccopoli o tendopoli». Berlusconi garantisce che «entro sei mesi dal primo maggio saranno pronte case per 13 mila persone, cioè saranno costruiti 4.500-5.000 alloggi». Queste unità saranno «edificate su 14-20 aree nel verde: quando gli occupanti si sistemano nelle nuove case ricostruite, i moduli abitativi diventeranno campus universitari». Per l'intera ricostruzione dell'Abruzzo, osserva Berlusconi, «lo Stato stanzierà 8,7 miliardi di euro, dei quali 7 saranno destinati all'edilizia». E il ministro dell'Economia Tremonti aggiungerà al Tg1: «Abbiamo trovato i fondi. Capisco le polemiche, visto che si è in campagna elettorale. Ma per piacere lasciamo fuori il terremoto».

C'è poi il piano per le infrastrutture. Il Cavaliere ribadisce la centralità di questo impegno e annuncia, sollecitato dagli amministratori locali, «di stare lavorando affinché ci possa essere un nostro intervento sul patto di stabilità interno per consentire agli enti che sono stati bravi ad amministrare di potere utilizzare i risparmi per fare interventi nelle costruzioni».

Lorenzo Fuccaro